



# **Pianezza**

## **1915 - 1918**

**Immagini, documenti, ex-voto, fotografie del paese negli anni della Grande guerra.**

**Storie di famiglie, soldati, caduti e loro memoria.**

**Villa Casalegno**

**via al Borgo**

**dal 3 al 18 novembre 2018**

**Orario:**

**sabato e domenica**

**ore 10,00/12,30 e ore 16,00/19,00**

**mercoledì ore 16,00/19,00**



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

Sitografia <http://www.>

[archiviodistatorino.beniculturali.it](http://archiviodistatorino.beniculturali.it)  
[dailystorm.it](http://dailystorm.it)  
[icadutidelcarso.blogspot.it](http://icadutidelcarso.blogspot.it)  
[sites.google.com/site/renatebrianza](http://sites.google.com/site/renatebrianza)  
[siusa.archivi.beniculturali.it](http://siusa.archivi.beniculturali.it)  
[storia.camera.it](http://storia.camera.it)  
[14-18.it](http://14-18.it)  
[aadp.it](http://aadp.it)  
[academia.edu](http://academia.edu)  
[aduc.it](http://aduc.it)  
[alpini.torino.it](http://alpini.torino.it)  
[ana.it](http://ana.it)  
[anapianezza.it](http://anapianezza.it)  
[anfcdg.it](http://anfcdg.it)  
[anmigf.it](http://anmigf.it)  
[anpi.it](http://anpi.it)  
[archiviomemoriagrandeguerra.it](http://archiviomemoriagrandeguerra.it)  
[archiviomemoriagrandeguerra.it](http://archiviomemoriagrandeguerra.it)  
[archivionline.senato.it](http://archivionline.senato.it)  
[archiviositoricodalmolin.com](http://archiviositoricodalmolin.com)  
[bibliotecaliberale.it](http://bibliotecaliberale.it)  
[cadutigrandeguerra.it](http://cadutigrandeguerra.it)  
[camera.it](http://camera.it)  
[centenario1914-1918.it](http://centenario1914-1918.it)  
[cimeetrincee.it](http://cimeetrincee.it)  
[combattentiereduci.it](http://combattentiereduci.it)  
[comune.pianezza.to.it](http://comune.pianezza.to.it)  
[comune.torino.it](http://comune.torino.it)  
[cronologia.leonardo.it](http://cronologia.leonardo.it)  
[difesa.it](http://difesa.it)  
[esercito.difesa.it](http://esercito.difesa.it)  
[fondazionemodigliani.it](http://fondazionemodigliani.it)  
[frontedelpiave.info](http://frontedelpiave.info)  
[greenman.it/](http://greenman.it/)  
[gualdograndeguerra.com](http://gualdograndeguerra.com)  
[istitutonaastroazzurro.org](http://istitutonaastroazzurro.org)  
[istoreto.it](http://istoreto.it)  
[itinerariagrandeguerra.com](http://itinerariagrandeguerra.com)  
[lagrandeguerra.net](http://lagrandeguerra.net)  
[lagrandeguerrapiu100.it](http://lagrandeguerrapiu100.it)  
[lorien.it](http://lorien.it)  
[montegrappa.org](http://montegrappa.org)  
[monumentigrandeguerra.it](http://monumentigrandeguerra.it)  
[novecento.org](http://novecento.org)  
[ordinariomilitare.chiesacattolica.it](http://ordinariomilitare.chiesacattolica.it)  
[palazzomadamarino.it](http://palazzomadamarino.it)  
[pietrigrandeguerra.it](http://pietrigrandeguerra.it)  
[sanitagrandeguerra.it](http://sanitagrandeguerra.it)  
[santuariosanpancrazio.it](http://santuariosanpancrazio.it)  
[senato.it](http://senato.it)  
[storiacontemporanea.eu](http://storiacontemporanea.eu)  
[storiaememoriadibologna.it](http://storiaememoriadibologna.it)  
[storiaememoriadibologna.it](http://storiaememoriadibologna.it)  
[storiainrete.com](http://storiainrete.com)  
[storiaxixsecolo.it](http://storiaxixsecolo.it)  
[treccani.it](http://treccani.it)  
[tuttitalia.it](http://tuttitalia.it)  
[tuttostoria.net](http://tuttostoria.net)  
[vatican.va](http://vatican.va)

## Il paese, le iniziative, i caduti, la memoria

**3 - 18 novembre 2018**

*Due colpi di pistola, dieci milioni di morti, la fine di un mondo.*

Il titolo di questo libro di Emilio Gentile riassume in poche parole il senso di quello che è stato un conflitto iniziato per un pretesto, tra l'Austria - Ungheria e la Serbia e per altre molteplici cause che da anni covavano sotto la cenere in Europa. Scontro che ha coinvolto sempre più nazioni, sino a diventare mondiale con funeste e drammatiche conseguenze in numero di morti, di paesi sconvolti.

Gli effetti di tale conflitto si riveleranno sciagurati per le donne e gli uomini dei paesi in guerra, con una intera generazione maschile falciata e con un futuro che si rivelerà ancora più grave e catastrofico.

Sulla Grande Guerra sono stati scritti migliaia di libri e di romanzi, analizzati milioni di documenti che uniti a centinaia di film e di riprese cinematografiche d'epoca, recite teatrali, canti popolari, hanno fornito un ampio resoconto. Nonostante tutto questo materiale a disposizione, la Prima guerra mondiale costituisce ancora un inesplorato terreno d'indagine su un periodo che ha caratterizzato il primo ventennio del secolo scorso che ha segnato la storia dei decenni successivi.

L'ambizioso obiettivo che si pone questa mostra è quello di focalizzare l'attenzione sul cosiddetto «Fronte interno», su una piccola realtà della Provincia di Torino: Pianezza che, come tutti i paesi italiani, ha visto molti dei propri uomini chiamati alle armi: quasi quattrocento partiti per il fronte e, purtroppo, in tanti non più tornati.

Il ricordo di questo periodo vive oggi, per la verità, un po' sottotono nei vari monumenti ai caduti, sulle lapidi con i nomi dei soldati deceduti, nei parchi della Rimembranza. La stessa ricorrenza annuale del IV Novembre è stata caratterizzata, nel corso degli anni, da manifestazioni sempre più sommesse e in sordina, anche perché forse non si osa ripensare pubblicamente in maniera critica a questa immane tragedia, al di fuori del consueto atteggiamento retorico.

Lo studio, che ha lo scopo di conoscere e di far emergere come il paese tutto abbia vissuto gli anni della guerra e come ne abbia elaborato la memoria, si struttura in questi principali argomenti:

- Il paese, la sua popolazione, le condizioni di vita, le attività economiche.
- Le tendenze politiche.
- Il ruolo dei sindaci e dell'amministrazione comunale.
- La presenza e l'influenza della Chiesa Cattolica.
- La memoria della guerra e dei caduti.
- La nascita e la formazione delle associazioni che si rifanno alla Grande Guerra e ai reduci, le celebrazioni per i caduti e per la vittoria.
- Biografie e notizie dei soldati caduti di Pianezza.

Grazie per l'attenzione e per i suggerimenti che cortesemente vorrete segnalare.

Il curatore della mostra  
Rinaldo Roccati

**Quando si cita il numero dei morti, significa soltanto fornire un dato che non rivela nulla delle sofferenze individuali, né del terrore provato in battaglia o appena prima di morire, né del dolore di migliaia di padri e di madri, di fratelli e sorelle, di vedove e di orfani.**

### Archivi consultati

Archivio Storico del comune di Pianezza

Archivio Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, Pianezza

Biblioteca Convento di San Pancrazio, Pianezza

Archivio Storico della diocesi di Pinerolo

Archivio Storico della diocesi di Torino

Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Torino

Archivio Storico della città di Torino

Archivio di Stato di Bologna

Archivio di Stato di Cuneo

Archivio di Stato di Pisa

Ministero della Difesa: Distretto di Torino

### Giornali

«Gazzetta del Popolo».

«La Stampa»,

«La Voce del Popolo»,

«La Voce dell'Operaio»,

«La Voce di San Pancrazio»,

«Il Corriere della Sera»,

«Il Fischietto»,

«Il Grido del Popolo»,

«Il Maglio»,

«Il Momento»,

«Il Momento Illustrato»,

«Il Regno».

### Documenti personali di:

Antonio Balma,

Natalina e Santina Bartolomasi,

Mario e Sergio Casale,

Vittoria Castagno,

Valter Fabbri,

Nazarena Gallino

Fernando Genova,

Clementina Giacometto,

Silvio Merlo,

Giuseppe e Marco Ramello,

Rinaldo Roccati.



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

*Pareva che il dono della pace dovesse durare in eterno.*

*In un'Europa, sempre più innamorata di se stessa, si assisteva ad un frenetico sviluppo economico e culturale.*

*Il continente si sentiva orgoglioso della propria grandezza, forza e civiltà.*



28 giugno 1914 Sarajevo

*Due colpi di pistola uccidono l'erede al trono dell'impero austro-ungarico l'arciduca F. Ferdinando e sua moglie Sofia.*



## La polveriera d'Europa

I Balcani erano l'area più turbolenta d'Europa, in questa regione si scontravano le ambizioni egemoniche dell'Austria, della Russia e degli Stati balcanici che miravano ad ingrandirsi a spese dell'Impero Ottomano.

Alla mezzanotte del 4 agosto, a poco più di un mese di distanza da Sarajevo, erano cinque ormai gli imperi che erano entrati in guerra:

L'impero austro-ungarico contro la Serbia

L'impero tedesco contro la Francia, la Gran Bretagna e la Russia

Gli imperi britannico e francese contro la Germania.



## Il ruolo dell'informazione

Nell'area torinese furono molteplici i giornali che svolsero un ruolo attivo nel formare l'opinione pubblica. I due quotidiani più letti erano «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo», con tirature che variavano tra le 180.000 e 130.000 copie.

Altre testate giornalistiche che ebbero particolare influenza sull'opinione pubblica furono, «Il Momento», «La Voce dell'Operaio» ambedue rivolti al mondo cattolico e, a loro alternativo, il settimanale socialista «Il Grido del Popolo» fondato a Torino nel 1892.

1

## Lo scoppio della Guerra e l'Italia

### Pianezza: interventista o neutralista?

L'Italia attese dieci mesi, dopo lo scoppio della guerra in Europa, prima di intervenire.

In questo periodo il Paese fu lacerato da uno scontro politico e sociale molto acceso, con una maggioranza che si dimostrava ostile all'intervento bellico e una minoranza molto agguerrita a favore dell'entrata in guerra dell'Italia.

A Torino il sindaco, il liberale giolittiano conte senatore Teofilo Rossi (1865-1927), nell'aprile la seduta del consiglio comunale il 7 agosto 1914, pochi giorni dopo lo scoppio della Guerra si fece interprete dei sentimenti della popolazione torinese, manifestando la sua posizione favorevole al Governo che aveva deliberato la più stretta neutralità.

Si può ipotizzare che pure la maggioranza della popolazione pianezzese provasse i medesimi sentimenti in considerazione del fatto che esisteva una sezione del Partito Socialista e che era fiorente, nel mondo cattolico, una Cassa Rurale con un'attiva associazione di agricoltori, luoghi privilegiati per il confronto politico orientato generalmente verso la moderazione.

«Il Grido del Popolo», in occasione della mobilitazione nazionale del 21 febbraio 1915 contro l'intervento dell'Italia in guerra, promosse un incontro di propaganda presso la Società di Mutuo Soccorso di Pianezza.



Essendo la popolazione di Pianezza a maggioranza contadina, si può ragionevolmente pensare che anche la maggioranza degli abitanti fosse contraria all'intervento in guerra anche se quasi sicuramente fu, come per tanti altri paesi, una speranza rimasta pubblicamente inespressa.

Un atteggiamento più vicino alle posizioni interventiste si riscontrava nell'entourage pianezzese dell'on. Boselli che frequentava sovente il paese in occasione di banchetti in suo onore.



L'on. Boselli (1838—1932), più volte eletto alla Camera dei deputati nel Collegio elettorale di Avigliana che comprendeva Pianezza, nel maggio 1915 fu il relatore del progetto di legge per i pieni poteri del gabinetto Salandra.



Alle elezioni del 26 ottobre 1913 Boselli ottenne 362 preferenze su 486 votanti, la sua candidatura era stata sostenuta da un Comitato che comprendeva, oltre il Sindaco, il vicario mons. Agostino Oliva e le varie associazioni pianezzesi, con tutti i consiglieri di maggioranza.



L'On. le Boselli tenne a Pianezza, il 1 ottobre 1905, un'applaudita conferenza su Maria Bricca.



*Pianezza era come una larga parte dell'Italia, del tutto estranea alla vita politica e incline semmai a riconoscersi nella cultura cattolica e nelle parrocchie.*

*La deferenza verso il potere costituito, alimentata dalla cultura cattolica dell'obbedienza, garantiva se non l'adesione, almeno l'accettazione rassegnata di un eventuale intervento in guerra dell'Italia.*

*I parroci, specialmente nelle campagne, avvertivano e riflettevano in maggioranza la speranza diffusa nella popolazione che la guerra si potesse evitare.*

**Si conoscono di più la storia degli eserciti con milioni di uomini, le grandi battaglie e le enormi perdite umane ... Il fronte interno invece è meno noto ed esaltante ma altrettanto importante.**

Il conflitto fu la prima guerra moderna di lunga durata, le cui sorti erano affidate non solo all'esercito ma alla capacità di mobilitazione di tutta la popolazione e all'insieme delle energie pratiche e morali dei singoli paesi.

Anche rimanendo lontano dai luoghi dei combattimenti, nessuno poteva considerarsi estraneo allo sforzo comune. Tutti dovevano sentirsi impegnati senza riserve.

Il coinvolgimento economico e organizzativo della popolazione fu dovunque imponente.

L'intero paese su soggetto a una legislazione penale e investito da un'azione repressiva particolarmente severa, così che i cittadini erano considerati più o meno alla stregua di altrettanti soldati.

Fu emanata una serie di decreti che colpivano semplici manifestazioni di dissenso, il cosiddetto disfattismo minuto, le chiacchiere da bar o da bottega.

Una parte cospicua del territorio, comprese molte regioni dell'interno, fu dichiarata «zona di guerra», il che comportava la trasformazione di natura e gravità dei reati che vi fossero commessi. Via via la definizione fu allargata, per motivi di ordine pubblico, alle aree industriali (Genova, Milano e Torino).

Il pesante clima che aveva pervaso tutto il paese è ben rappresentato dall'articolo di fondo de «La Stampa» che, nel giorno delle Elezioni politiche del 16 novembre 1919 che avrebbero sancito la vittoria dei socialisti e dei cattolici con la pesante flessione delle forze governative, scriveva:

*«L'odierna giornata elettorale pone termine ai quattro anni di anarchia aperti dalle giornate di maggio.»*



Gabrielle D'Annunzio concludendo il 5 maggio 1915 a Quarto dei Mille il suo discorso, inneggiante all'entrata in guerra, con queste parole:

*«Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggianti dolore.*

*Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con le vittorie, perché vedranno il viso novello di Roma, la fronte incoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia»*



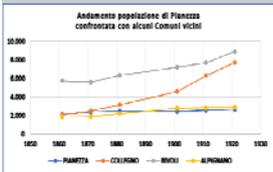
# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## La popolazione

Al censimento del 1911 Pianezza contava 2.574 abitanti con 2.004 presenze nel concentrico, 291 nella frazione san Pancrazio e 279 nella frazione Grange.



Istituto Geografico Militare - Firenze  
Carta d'Italia F.56 PIANEZZA (particolare)  
Levata nel 1881 con le correzioni del 1903



Popolazione di Pianezza secondo i censimenti dal 1861 al 1921



Come si può dedurre dal grafico è evidente la contrazione del numero delle nascite negli anni 1915-1919 e nello stesso tempo si registra l'incremento dei morti con un picco che raggiunge le 88 unità nel 1918.



Il grafico indicante il numero dei matrimoni celebrati nello stesso periodo ne evidenzia la diminuzione nel periodo della guerra e un forte recupero già a partire dal primo anno successivo alla fine del conflitto.



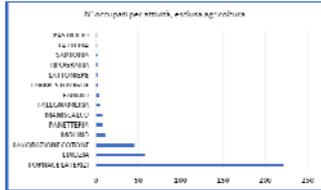
Pianezza era inoltre capoluogo di **Mandamento** per i Comuni di Alpignano, Borgaro, Caselette, Caselle, Collegno, Druento, Leyni, San Gillio, Valdellatorre e Venaria Reale.

**La Pretura Mandamentale, a Pianezza fu soppressa il 1 gennaio 1924.**

## 2 Pianezza allo scoppio della Guerra

### L'attività economica

Allo scoppio delle ostilità, Pianezza pur essendo un paese fondamentalmente agricolo, contava alcune fornaci per laterizi che occupavano complessivamente più di duecento persone e altre attività minori, quali imprese edili e di lavorazione del cotone, come risulta dal grafico di seguito rappresentato:



Le aziende con più addetti:

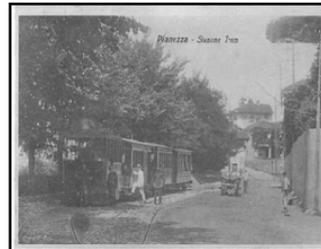
- R. Chiechio & C.** - via Maria Bricca, 11 - 45 addetti. Cotoni Torti e Ritorbi - Strofinacci per pulitura - Forniture per Ferrovie e Tramways - Cascami - Cotonificio.
- Fornace Bettini Vittorio** Via Palestro, 6 - 50 addetti.
- Fornace Gay Ing. Corrado** Strada per Torino, 13 - 128 addetti.
- Fornace Garrone geom. Guido** via Druento, 6 - 43 addetti
- Impresa Edile Suppo Mauro** via Vittorio Emanuele, 26 - 47 addetti.



Fotografia tratta dalla mostra: «Tera da mon» Pianezza maggio 2014

### Luogo di villeggiatura

Pianezza beneficiava anche di rapporti continuativi con Torino grazie alla tramvia che metteva in comunicazione il paese col capoluogo.



Il contatto con la grande città, per mezzo della tramvia a vapore, consentiva un collegamento giornaliero con Torino e che grazie anche alla presenza di facoltose famiglie torinesi che avevano scelto come dimora di villeggiatura Pianezza, faceva del paese un luogo d'incontro con personalità della cultura, della politica e dell'alta burocrazia statale presente a Torino.

### L'industria

Varie testimonianze e richieste di esonerazione dal servizio militare per il titolare e per alcune maestranze segnalano la presenza della ditta metallurgica **Miletto Efisio**, che si occupava di stampaggio industriale e di componenti meccanici.

Dai ricordi della famiglia si conferma il fatto che durante il periodo delle due guerre mondiali l'officina sia stata convertita alla produzione bellica, in particolare per componenti di carri Fiat.

*Durante il conflitto fu introdotto l'organismo della Mobilitazione Industriale che portò alla progressiva irregimentazione del mercato del lavoro, con il blocco dei salari, il divieto di licenziamento (e la conseguente impossibilità di cercare condizioni di lavoro migliori o diverse).*

*L'esonerazione venne introdotto con il regio decreto legge 29 aprile 1915 n. 561 e veniva applicato ai militari in congedo illimitato ma richiamati e che lavoravano presso ditte fornitrici dell'esercito. Di fatto si applicava la disciplina militare alle maestranze industriali.*

*I pianezzesi che godettero dell'esonerazione furono 58, mentre 31 coloro che furono dispensati in quanto dipendenti dello Stato o di Amministrazioni civili.*

Sul territorio del comune di Rivoli, ma appena al di là del fiume Dora Riparia e quindi facilmente raggiungibile per le maestranze di Pianezza, si trovava il **Cotonificio Subalpino** (poi Valle di Susa) che negli anni '20 dava lavoro a circa 300 persone; si può ragionevolmente supporre che parecchie di loro provenissero anche dal nostro paese.



### L'agricoltura

La maggioranza della popolazione lavorava nei campi; ne è prova che alcune grandi cascine erano ubicate nel concentrico e lì sono rimaste sino dopo gli anni 50/60 del secolo scorso.

Era un'agricoltura che faceva sostanzialmente affidamento sulla forza delle braccia umane e povera di mezzi meccanici.

Il sindaco nel mese di giugno 1915 segnalava alla Prefettura, che il raccolto era fatto esclusivamente a braccia e che nel Comune non c'erano macchine agricole meccaniche di proprietà privata.

Dai dati del censimento effettuato, nel mese di luglio 1915, dal Comando del Corpo d'armata risultavano esserci a disposizione per l'agricoltura 38 cavalli e 73 muli.



*L'Esercito italiano «arruolò» nel 1915 228.000 quadrupedi per giungere al numero di 312.000 nel 1918.*

### Migliaia di pellegrini a San Pancrazio



La presenza del santuario di San Pancrazio era luogo di numerosi e significativi pellegrinaggi di fedeli.

«Il Momento» riferisce della presenza di circa 40.000 persone nel maggio del 1917, dato confermato anche da articoli contemporanei apparsi su un giornale non propriamente di ispirazione cattolica, quale la «Gazzetta del Popolo».



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## Le Elezioni Politiche a Pianezza

**7 marzo 1909**

A Pianezza prevalsero le forze politiche legate a Giovanni Giolitti, parteciparono 137 votanti, il candidato governativo Paolo Boselli ottenne 103 voti mentre il candidato dell'area socialista Bernardi ottenne 33 preferenze.

**26 ottobre 1913**

Altra affermazione dell'on. Boselli che ebbe 362 su 486 votanti (iscritti 667). La sua candidatura fu sostenuta da un Comitato che comprendeva oltre al sindaco e a tutti i consiglieri di maggioranza, anche il vicario mons. Oliva e varie associazioni pianezzesi.

**13 novembre 1919**

I votanti furono 491 su 676 iscritti. In linea con l'andamento della provincia di Torino si distinsero i Socialisti con 246 voti e il Partito Popolare cui andarono 165 voti. Il resto se lo divisero le altre liste Aratro, Blocco della Vittoria, Agrari, Partito Economico e Alleanza Democratica.

«La Stampa», che aveva appoggiato le liste dell'Aratro collegate a Giolitti, intitolò a tutta pagina:

*«La clamorosa condanna della guerra nel suffragio del popolo. L'enorme predominio del Partito Socialista e l'affermazione del Partito Popolare»*

A conclusione della guerra e con il sacrificio di tanti uomini, il Legislatore non poteva rimanere indifferente, per cui si approvò l'allargamento del suffragio con la legge Orlando, composta di soli due articoli, del 16 dicembre 1918, n. 1985 nella quale si ammettevano al voto tutti i cittadini maschi ventunenni, senza richiedere altri requisiti oltre il raggiungimento della maggiore età.

La legge prevede anche che i: «Cittadini, i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito e nella marina mobilitati, saranno iscritti nelle liste elettorali [...] anche se non hanno compiuto gli anni 21...»

In forza di tale Legge confermata dal R.D. 13/11/1919 n. 2072 furono 22 i militari pianezzesi che furono iscritti nelle liste elettorali e ammessi al voto.

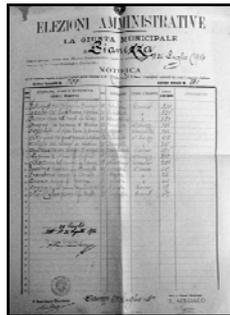


**3**

## Le tendenze politiche

### Il Consiglio comunale e i due Sindaci dell'epoca

Il 26 luglio 1914 si svolsero le Elezioni comunali, cui parteciparono 550 elettori su un numero di 733 aventi diritto, in concomitanza con le Elezioni provinciali. Il Consiglio comunale eletto sarebbe rimasto in carica oltre la scadenza naturale essendo stato prorogato a causa della guerra.



Alle elezioni del 26 luglio 1914 il consigliere più eletto risultò il cav. Stefano Falconet, di professione bancario, con 530 voti e furono designati complessivamente 15 consiglieri.

*Il sistema elettorale delle comunali era all'epoca ancora formalmente apertistico, si basava tecnicamente sui soli voti di preferenza individuali. Data la loro estrema abbondanza, poiché ogni elettore aveva un numero di preferenze pari ai quattro quinti dei seggi consiliari, i partiti si organizzavano in liste di fatto e ogni candidato invitava i propri sostenitori a votare anche per i suoi compagni di coalizione.*

#### Giovanni Suppo



Il sindaco alla guida dell'amministrazione comunale, durante i primi due anni di guerra, fu il cav. Giovanni Suppo nato a Pianezza nel 1873, eletto nel 1909 e rieletto nel 1914 e di professione imprenditore edile.

*«[...] presidente della Società Filarmónica, segretario della Mutua Incendi locale, buon padre di famiglia e buon cristiano.»*

*(«La Voce dell'Operaio» 7 febbraio 1909)*

Il cav. Giovanni Suppo rimase sindaco sino alla seduta del consiglio comunale del 29 aprile 1917, quando si dimise a causa delle polemiche seguite alla sospensione del servizio della tratta verso Pianezza, della tramvia gestita dalla Società Tramvie Occidentali.

Il vero motivo delle dimissioni va ricercato piuttosto nell'esigenza di avere un sindaco meno legato all'establishment e più vicino alla popolazione che soffriva i disagi derivanti dalla guerra e alle famiglie che avevano propri congiunti al fronte.

Giovanni Suppo morì all'età di 47 anni il 9 aprile 1920, il figlio Mauro, sottotenente, decorato e mutilato, divenne in seguito Podestà.

#### Giovanni Perino

Nella seduta del 18 settembre 1917 venne eletto sindaco Giovanni Perino nato a Pianezza l'11 giugno 1858, di professione agricoltore e proprietario terriero, presidente per ventidue anni della Cassa rurale, da lui fondata assieme ad altri 17 soci.

Il cav. G. Perino morì il 15 novembre 1930 e fu l'ultimo sindaco eletto prima dell'avvento del podestà Orazio Rapelli il 23 maggio 1926.

In occasione della sua morte «La Voce dell'Operaio» scrisse:

*«[...] sindaco benvisto e beneamato da tutti [...] la morte lo rapiva quasi improvvisamente [...] la sua vita passata nell'esercizio continuo di tutte le più elette virtù famigliari e sociali fu coronata da una santa morte.*

*I suoi funerali riuscirono imponenti e vera e sincera dimostrazione di stima e di affetto.*

*Vi presero parte l'egregio signor Podestà, colla rappresentanza del Municipio, del Corpo musicale, delle Scuole comunali e quasi tutta la popolazione e numerose persone amiche.»*



Dedica dei Consiglieri comunali al sindaco Perino per la sua nomina a Cavaliere del Regno d'Italia

### Il ruolo dei sindaci e dell'amministrazione comunale.

Il compito delle amministrazioni comunali e dei sindaci durante il primo conflitto mondiale fu difficile e irto di problemi per via del potere dello Stato che in quegli anni si manifestava con tutta la sua forza e con l'obbligo di rispondere alle esigenze di una popolazione che prendeva poco alla volta coscienza dei propri diritti e delle proprie legittime richieste nei confronti di uno stato che stava chiedendo alla popolazione il sacrificio personale della vita.

Infatti essi dovettero rispondere in maniera così intensa alle continue interpellanze e richieste dei propri cittadini:

costituzione di comitati di sostegno alle famiglie dei soldati, petizioni presso i rispettivi comandi militari di permessi, licenze, richieste di notizie, accoglienza sul proprio territorio di contingenti militari, inoltre delle domande per le pensioni di guerra, sino alla predisposizione di locali atti a ricevere i profughi dalle zone di guerra.

Per tutti questi compiti la struttura organizzativa del comune non era preparata e in molti casi sicuramente inadeguata dal punto di vista dell'organico.

#### Undici persone in tutto!

A Pianezza il sindaco aveva a disposizione il medico condotto, l'ostetrica, il veterinario, il seppellitore, il capo cantoniere con due operai e un applicato con due scritturali sotto la supervisione del segretario comunale.



**Il compito più delicato e difficile cui fu sottoposto il sindaco durante la guerra fu quello di ricevere dalle autorità militari la notifica delle morti tra i residenti e di dover comunicare la tragica notizia alle famiglie.**

*Ogni giorno, nei giorni di guerra, uomini e donne di tutta Europa vissero nel terrore di ricevere il telegramma che annunciava la morte del figlio, del fratello o del marito. Ogni giorno, scorrendo sui giornali l'elenco dei caduti, sapevano di trovare il nome di una parente, di un amico, di una persona cara.*

*Copia della comunicazione inviata dal Comando del 3° Reggimento alpini al sindaco di Pianezza, con la preghiera di comunicare l'avvenuta morte del soldato Pietro Taboris alla famiglia.*



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

Agosto 1914—Maggio 1915

Dieci mesi in cui si svolse in Italia una violenta lotta politica tra interventisti e coloro che erano contrari all'ingresso in guerra del nostro paese.

La guerra fu imposta in Italia da una minoranza (la Corona, il governo, gli intellettuali e gli studenti interventisti di orientamento nazionalista, una parte del mondo industriale, alcuni grandi giornali come il «Corriere della Sera») contro la volontà della maggioranza parlamentare, contro l'opinione delle maggiori correnti politiche e delle



## Proclama del Re Vittorio Emanuele III

### SOLDATI DI TERRA E DI MARE!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata.

Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il Comando Supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza; ma il vostro indomito stancio saprà di certo superarlo.

### SOLDATI!

A voi la gloria di piantare il tricolore sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartier Generale,  
24 Maggio 1915

All'alba del 24 maggio, l'esercito italiano, formato da 1.058.000 soldati di truppa e 31.000 ufficiali, sotto il comando del generale Luigi Cadorna (1850—1928), varcava la frontiera sul fiume Isonzo, iniziando le ostilità contro l'esercito austro-ungarico.



Cadorna era un militare rigido, con alta stima di sé e una concezione autoritaria ed esclusiva del supremo comando militare nella condotta della guerra, anche nei confronti del governo, col quale ebbe sempre rapporti difficili.

4

## 24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra

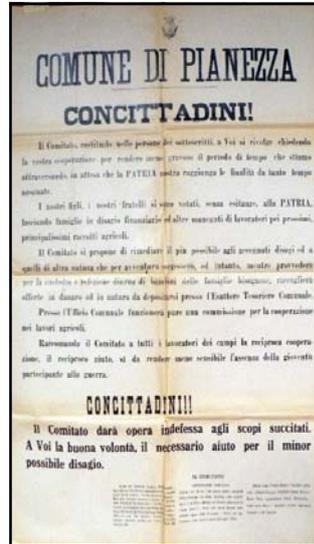
### Pianezza si mobilita

Nei primi giorni di guerra non si mobilitò soltanto l'esercito ma anche tutta la popolazione si sentì coinvolta. Sorsero decine di comitati, fiorirono migliaia di iniziative, quasi tutti si sentirono in dovere di compiere il loro personale sforzo per la patria.

All'inizio furono soprattutto i privati a organizzarsi, ma quasi subito il compito di coordinamento venne assunto dalle amministrazioni comunali anche per la mancanza, all'inizio, di specifiche direttive.

Non erano ancora trascorse tre settimane dall'inizio del conflitto che durante il consiglio comunale del 13 giugno il sindaco Giovanni Suppo comunicava l'avvenuta costituzione del Comitato locale di Assistenza Civile:

[...] allo scopo di venire in aiuto alle famiglie dei militari richiamati alle armi e per rimediare agli altri disagi derivanti dall'attuale stato di guerra, specie nei riguardi dei raccolti agricoli [...]



Il comitato, riunitosi per la prima volta il 6 giugno 1915, era formato da:

- Suppo** cav. **Giovanni**, sindaco -
- Rigoletti** cav. **Federico** notaio ,
- Perino Giovanni**, **Mondiglio Giovanni** assessori -
- Sacchi** cav. uff. **Giacomo**, presidente Congregazione di carità -
- Leumann Cerutti** signora **Amalia**, presidente Patronato scolastico -
- Coppa Martinetti Rosa**, deputata vigilanze scuole -
- Oliva** cav. **canonico Agostino** vicario parrocchiale foraneo -
- Barberis avv. Luigi**, giudice pretore del Mandamento -
- Falconet** cav. **Stefano**, **Garrone** cav. **geom. Giovanni**, **Miletto** cav. **Lorenzo**, **Sacchi** cav. ing. **Francesco**, consiglieri comunali -
- Bettini Luigi** Vittorio, esattore e tesoriere -
- Frisetti Giuseppe**, presidente Società operaia -
- Bollea Felice**, rappresentante Società filarmonica -
- Rigoletti Gemma** signora **Amalia**, **Falconet** damigella **Edvige**, **Sacchi-Bono** signora **Giuseppina**, **Suppo** damigella **Maria**.



Una delle prime iniziative intraprese dal comitato fu quella di organizzare una

### «Grande Serata Musico – Letteraria di Beneficenza»

per il giorno 26 settembre 1915 presso il locale Teatro Sociale.

La somma netta raccolta e devoluta al comitato fu di 670,86 lire. Il buon esito della serata è ampollosamente ricordato in una corrispondenza del 29 settembre 1915 del giornale «Il Momento»: «La generosa iniziativa [...] a favore di quelli cui la Patria ha imposto sacrifici e cimenti [...] questa festa dell'arte e della beneficenza [...] ha superato ogni aspettativa. Furono quasi tre ore di squisita e bella intelligenza, trascorse tra un crescendo di applausi di bis calorosissimi. [...] Alla splendida serata patriottica aderirono anche mons. Angelo Bartolomasi e l'on. Teofilo Rossi.»

### Le classi mobilitate: nel triennio di guerra e nel biennio successivo (necessario alla smobilitazione definitiva dell'esercito in guerra) furono interessate le classi di nascita dal 1874 al 1900.

Durante il mese di maggio 1915 furono arruolate le classi dal 1886 al 1895. I pianezzesi richiamati furono 97 che andarono ad aggiungersi agli altri 68 già sotto le armi.

Partirono per il fronte 11 coppie di fratelli. Il più anziano richiamato fu Gadрино Domenico nato il 7 gennaio 1886 e il più giovane Franchino Francesco di soli 19 anni.

Entro la fine del primo anno di guerra furono richiamati altri 61 pianezzesi. Di tutti questi 36 non faranno più ritorno alle loro famiglie e 13 proveranno la dura esperienza della prigionia.

I militari del Mandamento di Pianezza dovevano presentarsi alla caserma Dabor-mida in viale Stupinigi a Torino.

L'esercito italiano per l'addestramento delle reclute e per esercitazioni soleva recarsi in diverse località prossime ai rispettivi comandi.

Nel mese di aprile il 161° Reggimento fanteria, facente parte della brigata Ivrea, svolse l'istruzione militare nel territorio di Pianezza.



Al momento di lasciare il paese per l'altipiano di Asiago, il comandante col. Virginio Pirri nell'inviare al sindaco una lettera di ringraziamento per l'accoglienza dei pianezzesi, scriveva tra l'altro:

«Al momento di lasciare la forte e patriottica Pianezza, nella quale vibra sempre l'anima dell'eroica Popolana [...] assicuro che tutti Ufficiali e Truppa conserveremo di tante cortesie il più caro ricordo.»

Le poche e frammentarie notizie che giungevano dal fronte, unite a false notizie (le odierne fake news), avevano provocato alle famiglie dei richiamati gravi apprensioni, per cui il Sindaco si era sentito in dovere di fare affiggere il seguente manifesto.



## Il ruolo delle donne

La Prima guerra mondiale causò cambiamenti sociali, politici e culturali, che si verificarono anche nelle identità e nelle relazioni tra i generi, il conflitto vide infatti una consistente partecipazione delle donne in ambito sociale, intellettuale e professionale.

Il lavoro femminile fu importante nelle industrie, nelle campagne e nei servizi; in tutte quelle attività produttive che grazie alle donne poterono proseguire senza grandi interruzioni.

Le donne attraverso la mobilitazione parteciparono al cosiddetto fronte interno, dove furono in netta maggioranza, e si interrogarono sui motivi dell'intervento schierandosi per lo più contro l'entrata in guerra.



Una circolare del comitato centrale di Mobilitazione industriale del 23 agosto 1916 prescrive norme di carattere obbligatorio sulla graduale sostituzione della manodopera maschile con donne e ragazzi nella lavorazione meccanica leggera.

Nel marzo del 1917 l'obbligo venne esteso a un gran numero di lavorazioni metallurgiche (soprattutto proiettili), per le quali venne fissato un rapporto minimo d'impiego di manodopera femminile.

A Torino, nel 1918, secondo il censimento del Servizio annona del comune, le operaie costituivano il 35% dei lavoratori.



«La difesa delle Lavoratrici», il giornale nato nel 1912 a sostegno della lotta per l'emancipazione femminile, si schierò apertamente contro la guerra.

In Italia furono circa 200.000 le donne impiegate nell'industria bellica, 600.000 le addette alla confezione del vestiario militare e non meno di 3.200 le traviere.



5

## La mobilitazione degli spiriti

### Le donne, i bambini e la guerra

La maggioranza delle donne pianezzesi dovette sostituire i propri uomini nel lavoro dei campi.

Quasi il 50% degli arruolati erano contadini o svolgevano attività legate alla terra.

Decine furono le richieste, inviate dai sindaci Suppo e Perino, alla competenti Autorità militari per ottenere licenze che consentissero ai soldati di recarsi, anche per breve tempo a casa, per aiutare le proprie famiglie nei lavori agricoli.

Purtroppo le risposte furono nella stragrande maggioranza negative

In seno al Comitato di assistenza civile si era costituita una sezione femminile, che si chiamava:

#### «Sotto Comitato pro-Indumentaria pei Soldati Pianezzesi al Fronte»

per l'acquisto e la confezione degli indumenti necessari per proteggere dal freddo i soldati che si trovano sulle montagne della «Zona di Guerra».

Alle «dame», vicine alla classe dirigente del paese, si affidò gran parte della gestione di alcuni settori vitali, come l'assegnazione dei sussidi o la distribuzione delle lavorazioni di vestiario per donne bisognose e perfino il reclutamento delle operaie.

Nei mesi di agosto e settembre 1915 furono spediti al Fronte pacchi contenenti: passamontagna, camicie, calze e scarpe di lana, carta da lettera e buste.

Molti dei soldati risposero ringraziando della generosità dei pianezzesi:\*

#### Bartolomeo Angesia 8° Regg.to fanteria

«Fiducioso nell'altamente lodata saggezza e prudenza dei nostri Supremi Comandi e nella non lontana disfatta dell'esercito nemico, si abbia presto a conseguire l'agognata completa vittoria e così potrà fra non molto, contento di aver partecipato alla grande guerra, riabbracciare i miei cari.»

#### Giovanni Casale 49° fanteria

«Sempre col caldo pensiero di poter presto liberare le terre irredente dopo una gloriosa vittoria, ringrazio di tutto cuore tutte quelle affettuose persone, che si disposero per farci avere questi pregiati regali molto utili a noi combattenti.»

#### Alberto Demichelis

#### 25° Reggimento artiglieria da campagna

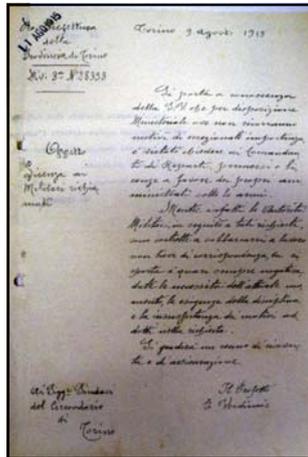
«Infinitamente graditi mi giunsero i due pacchi d'indumenti che mi preserveranno così dai rigori invernali. E nell'esternare i miei vivissimi ringraziamenti e i sensi della mia gratitudine prego di estenderli a tutte le gentile signore facenti parte del Sotto Comitato pianezzeese.»

#### Giovanni Fassino 161° fanteria

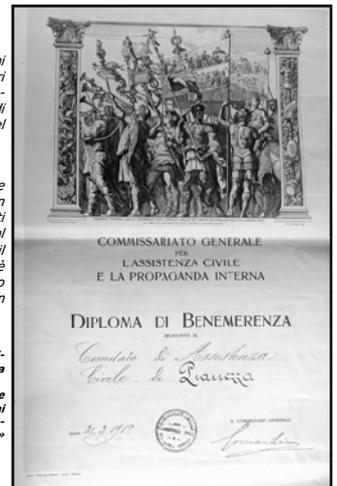
Rispondo alla vostra generosità che avete fatto e dimostrato ai nostri soldati del paese che non pensavano mai che i Signori di Pianezza fossero stati così caritatevoli per i loro soldati che si trovano al fronte per salvare la Patria. Io ringrazio tanto il Comitato della roba che mi ha mandato perché mi è arrivata in tempo qui dove sono io. Nel terreno Austriaco è due giorni che viene della neve e fa un freddo tremendo.»

\* Nell'Archivio storico del Comune tutte le comunicazioni dei soldati non sono presenti in originale ma riprodotte dattiloscritte.

Quasi certamente sono state, oltre che risistemate dal punto di vista linguistico, forzati anche alcuni commenti col compito di infondere fiducia nella popolazione e nelle famiglie a casa e di ringraziarsi i «Signori» affinché continuassero ad essere generosi.



Circolare Prefettura che invita i Sindaci a non inviare richieste di licenze per i soldati richiamati.



### I minori e l'esperienza della guerra: furono testimoni della partenza di padri e fratelli, condivisero le attese dei loro rientri per le licenze, furono coinvolti nelle tragedie dei ferimenti, delle mutilazioni e dei lutti.

Il prefetto di Torino con circolare n° 12 del 3 giugno 1915 avente come oggetto: «Per i figli dei richiamati sotto le armi» indirizzata a tutti i sindaci della Provincia invitava a:

[...] prendere accordi con le Direzioni degli Asili locali, affinché durante il periodo delle vacanze estive essi accolgano i figli delle famiglie meno agiate dei richiamati e per i ragazzi più alti, accolti nei locali delle scuole, trasformati in ricreatori, per effettuare esercitazioni d'indole agraria e fare assegnamento, all'occorrenza nei lavori più facili e semplici dell'agricoltura.

«La Voce dell'Operaio» in data 15 luglio 1915 chiosava così l'articolo col quale rendeva noto che l'opera del comitato era già stata avviata e che con l'aiuto delle Suore Vincenzine della Piccola Casa della Divina Provvidenza i bambini dei richiamati potevano usufruire del ricreatorio e della refezione diurna:

[...] È da augurarsi che l'opera si ben cominciata non si arresti, ma che continui e si sviluppi colla cooperazione di tutti, in modo che nella nobile gara di carità e di patriottismo, che si è destata in tutti i Comuni d'Italia, Pianezza non sia seconda a nessuno per slancio e generosità



I bambini e i ragazzi dei richiamati che frequentarono la scuola nei tre mesi di vacanza per l'anno 1915 furono 18 sino ai 6 anni e 39 oltre i 6 anni con 5 maestri e 5 cittadini volontari.

La popolazione scolastica da una relazione del 26 agosto 1916 per il Regio Ispettorato Scolastico risultava essere composta da 50 maschi e 30 femmine dai tre ai sei anni e di 112 maschi e di 89 femmine oltre i sei anni.

«L'educazione impartita all'infanzia durante il tempo di guerra, a differenza di oggi dove ci si preoccupa delle turbe psichiche lasciate dalle violenze belliche sui bambini, in quegli anni, al contrario, non si doveva nascondere nulla ai bambini perché se la guerra era un male, ma un male da cui poteva scaturire un bene, la guerra li avrebbe resi adulti migliori di quelli precedenti.»

L'opera pedagogica per inculcare nei bambini lo spirito patriottico fu intensissima; la propaganda per i prestiti di guerra si avvale dei messaggi dei bambini per fare breccia sugli adulti.



Fu soprattutto nei programmi scolastici che la guerra entrò prepotentemente, nessuna materia ne fu esente:

geografia del Carso, letture di racconti di guerra, disegni di episodi eroici.

Il Sindaco segnalò, al termine della Guerra, al Provveditorato Scolastico della Provincia che le maestre Ballabio, Cantino, Demichelis e Trecco si erano particolarmente distinte nella propaganda patriottica.

## La propaganda patriottica

La comunicazione propagandistica dilagò sia nel "fronte interno", dove non si combatteva con le armi da fuoco ma si contrastava ogni gesto pubblico, ogni parola che potesse indebolire il sostegno morale e materiale allo sforzo bellico, sia tra i soldati.

Si alimentò la psicosi di un nemico che stava minando la forza del Paese, individuato nei socialisti e negli anarchici che predicavano l'internazionalismo proletario.

Legioni di maestre e maestri vigilavano sulle generazioni più giovani per rintuzzare le influenze pacifiste che spesso circolavano tra le famiglie.

Nacquero ovunque comitati di solidarietà patriottica, composti in genere da notabili e poi da larghi strati della popolazione.

A Pianezza il 28 aprile 1918 si tenne una conferenza sulla resistenza interna e sull'utilità della mobilitazione civile, organizzata dalla Associazione Nazionale Reduci Zona Operante con sede in Torino (pag. 28).

Un altro incontro si ebbe il 1 giugno 1918 al Teatro Sociale di Pianezza, come risulta dalla lettera inviata dal sindaco che esprimeva ai relatori

*[...] la più viva gratitudine e riconoscenza per la riuscitissima serata, [...] alla vera propaganda di resistenza interna, sotto forma di diletto artistico di prim'ordine si volle associare lo spirito di beneficenza. [...] Questa popolazione, non convinto, conserverà grato ricordo e non mancherà di mettere in pratica gli esempi che furono così efficacemente svolti dagli autori e lodevolmente interpretati dagli esecutori [...]*

In occasione della festa della Madonna Immacolata nel 1917 si svolse, a cura delle mamme dei soldati una novena di preparazione con lo scopo di ottenere: «la protezione divina sulla patria e sulle famiglie»



Anche le donne furono interessate dalla propaganda patriottica, la domenica 9 giugno 1918 la sig.na Cesarina Mariatti del Segretariato Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale trattò il tema:

«Il segreto della salvezza». L'incontro ebbe una buona partecipazione come testimoniato dalla lettera inviata da Cesarina Mariatti al sindaco pochi giorni dopo l'incontro:

*[...] sia compiacente porgere i miei più sentiti ringraziamenti al reverendissimo Teologo Cav. Suppo, al Sig. Pretore, alla di Lui Signora e gentili signorine, alle Reverendissime Suore e a tutti quanti vollero onorarmi della loro accoglienza e rendermi tributo, in parte immeritato. [...]*

6

## Pianezza si mobilita

### L'ospitalità ai profughi fuggiti dalle zone di guerra

Una delle conseguenze della guerra fu la grande massa di civili, donne, bambini obbligati a lasciare le proprie case per rifugiarsi verso le zone interne dell'Italia.

Verso l'Italia ci furono tre momenti di maggior consistenza: quello iniziale della guerra per le zone del Trentino orientale e il medio e basso Isonzo.

La seconda ondata si ebbe in occasione della Strafexpedition, che coinvolse la Valsugana e la zona degli Altopiani.

Gli ultimi profughi furono originati dalla rotta di Caporetto.

Già durante i mesi della neutralità, l'arrivo a Torino di migliaia di italiani costretti a rimpatriare dalle nazioni entrate in guerra aveva sollecitato l'allestimento di rifugi d'emergenza in città.

Dall'agosto 1914, le «onde di umanità dolorante» riversate dai treni arrivati a Torino da Modane avevano portato in città folle di emigranti di ritorno dalla Francia e dal Belgio.



«La Stampa, 5 settembre 1914»

Milioni di persone, su tutti i fronti di guerra, abbandonarono le loro case durante tutto il periodo del conflitto e quando dopo lunghi anni vi poterono ritornare non trovarono che macerie e desolazione.



Sul fronte italiano non ci fu soltanto l'esodo verso le aree interne ma anche, per coloro che abitavano in Trentino o nelle zone «irredente», verso l'interno dell'Impero Austro-Ungarico.

Tra le conseguenze più pesanti della cosiddetta "disfatta di Caporetto" c'è l'odissea dei profughi civili, donne, vecchi, bambini, che nell'ottobre del '17 furono costretti ad abbandonare Udine, Treviso, Venezia e tante altre località minori.

Quell'esodo di massa costituisce, per certi versi, un caso unico nella storia dell'Italia unita ed assume una molteplicità di significati.

I fuggiaschi riparati in Italia divennero, in qualche modo, il ritratto della zona occupata, il segno più tangibile di una guerra vicina e minacciosa, in cui alla dimensione militare si aggiungeva una dimensione civile, difficilmente decifrabile.

Quattro furono i soldati di Pianezza che persero la vita durante la battaglia di Caporetto, quindici furono fatti prigionieri e tradotti in Austria, due di loro non fecero più ritorno a casa.

### Famiglie ospitate a Pianezza

Non esistono cifre precise sul numero complessivo dei profughi italiani, studi recenti ipotizzano un numero superiore alle 500.000 unità.

Le modalità più comuni di collocamento furono il raggruppamento in colonie di piccola e media dimensione utilizzando caserme, conventi e scuole con la dispersione sul territorio di piccoli gruppi cui provvedevano i comuni.

Torino dette rifugio a più 15.000 persone mentre un numero di poco inferiore fu ospitato tra i comuni della Provincia.

A Pianezza il Comune dette ospitalità a 3 famiglie per un totale di 28 persone.

Altre famiglie furono ospitate nei comuni vicini: ad Alpignano 23 per un totale di 93 persone, a Collegno 71 con 189 persone, a Druento 2 con 16 persone e a San Gillio 22 famiglie con 83.



Villa Lascaris ospitò sin dal 1914 profughi provenienti dalla Francia e dopo Caporetto un gruppo di Suore Sacramentine fuggite da Bassano del Grappa.

**Ottobre 1917—CAPORETTO, a un passo dalla Finis Italiae. La "frustata" sul popolo italiano e sulle Forze Armate fu molto forte e tutti reagirono fino ad arrivare alla vittoria militare. Il Paese arrivò comunque stremato alla fine del conflitto e ne pagò duramente le conseguenze.**

Il 24 ottobre 1917 è la data rimasta nell'immaginario di ogni italiano come simbolo di una catastrofe: Caporetto, adoperato come sinonimo di sconfitta, disastro, disfatta.

Questo episodio, spartiacque della guerra, divenne un'esperienza traumatica non solo per i soldati al fronte ma anche per le popolazioni delle città e dei paesi, che annoveravano molti congiunti tra i circa 300.000 prigionieri caduti in mano degli austriaci e per l'arrivo di centinaia di migliaia di profughi dalle zone del Veneto e del Friuli occupate.

Le notizie della rotta furono conosciute dalla popolazione con molto ritardo a causa di bollettini ufficiali molto sommersi e con i corrispondenti che non potevano raccontar-



re una verità scomoda.

«Il Momento» titolava a tutta pagina il 25 ottobre 1917:

*L'inizio dell'attacco austro-ungarico. L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati.*

e «La Stampa» il 30 ottobre:

*Lo sbocco delle forze nemiche sul piano rallentato dal valore delle nostre truppe.*



Nelle pagine dello stesso giorno il giornale poneva in evidenza il richiamo alle armi dei riformati alla leva, resi abili in seguito a una nuova visita.

I deputati al Parlamento sottoscrissero un appello:

*Italiani! Dure vicende di guerra hanno permesso al nemico di calpestare l'estremo lembo del suolo della patria - così iniziava l'appello dei deputati agli Italiani - ogni cittadino, che non rinneghi la madre adempia il dovere che gli è imposto dall'ora solenne - e*

*terminava con - sopito ogni dissenso, riprendiamo con rinnovata fede le tradizioni dei nostri padri, rievochiamo i giorni gloriosi del risorgimento nazionale, quando per compiere l'unità della patria Vittorio Emanuele re e Garibaldi, capitano del popolo, si unirono nella volontà e nell'azione e tutti gli onesti convincimenti si confusero in solo palpito, in un solo pensiero. [...]*

Seguito dall'appello del Re:

*Tutti siamo pronti a dare tutto per la vittoria e per l'onore della patria.*



Mons. Bartolomasi, il 4 novembre 1917 scriveva: *[...] Oggi abbiamo bisogno di propositi e di azione. La Patria è in pericolo. Noi coll'esercito, l'esercito colla nazione invochiamo la protezione del Cielo sulla Patria nostra, oggi travagliata, ferita ansante e la sventura si trasformerà in gloria. [...]*



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## Il Comitato di soccorso ai bambini di Vienna

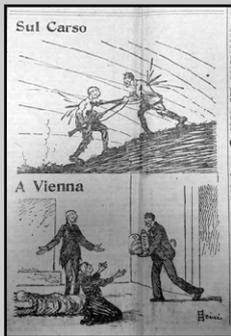
Nel dicembre 1919, a un anno dalla fine della Prima Guerra mondiale, l'Austria era allo stremo.

Più di tutti soffrivano i bambini che venivano falcidiati dagli stenti e dalla insufficiente alimentazione. Il vice-borgomastro di Vienna lanciò un appello al mondo.

Risposero le città dei Paesi rimasti neutrali, come la Svizzera, la Norvegia, l'Olanda.

Anche i cittadini italiani vollero dare il loro contributo, a Torino si formarono più di un Comitato per iniziativa della Camera del Lavoro e dell'associazione Stampa Subalpina.

Dopo aver ipotizzato di ospitare circa 400 bambini dai 4 ai 10 anni per tre mesi, si scelse di inviare derrate alimentari e di procedere a una raccolta fondi.



Vignetta apparsa su «L'Avanti!» il 30 dicembre 1919

Anche a Pianezza si formò su proposta del sindaco un comitato che nella riunione indetta presso il municipio il 15 gennaio 1920 decise di organizzare una «**passaggiata musicale di beneficenza**» per la domenica successiva allo scopo di raccogliere offerte

Un'analoga iniziativa si tenne al santuario di San Pancrazio con una colletta tra i fedeli che ricavò lire 100.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Giovanni Giolitti nella lettera indirizzata al presidente del Comitato Torinese pro-bimbi Austriaci scrisse:

[...] opera che altamente onora il nostro Paese [...] essa non potrà non destare un'eco profonda tra le famiglie dei poveri bimbi beneficiati e concorrere al rafforzamento di quei vincoli di fratellanza e di pacificazione, che il nostro Paese è stato tra i primi a bandire e sostenere.

7

## Storie di gente comune

### L'assistenza agli orfani e alle famiglie dei caduti e dei dispersi

La prima guerra mondiale provocò un'enorme quantità di perdite umane, di mutilazioni e di distruzioni, materiali e mentali, come nessun'altra precedente nella storia.

La morte di ogni singolo soldato non portò solamente alla fine della vita di una persona, ma lasciò dietro di sé uno strascico di lutto, di dolore e sofferenza.

Milioni di orfani, di vedove, di genitori pensarono i loro padri, i loro mariti, i loro figli.

La guerra fece a pezzi le amicizie, le famiglie, creando un flusso ininterrotto di separazioni e perdite senza fine.

L'inquietudine e l'ansia erano una costante unica: per la morte per i soldati alle armi e per i parenti a casa a causa della penuria di notizie e della difficoltà di averne.

I più indifesi erano sicuramente gli orfani; molti in tenera età non conobbero mai i loro padri, per cui già dal 1917 il Parlamento cercò di venire loro incontro con una legislazione ad hoc riguardante le famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

Il 15 dicembre 1915 fu eretto in Ente Morale (Decreto Prefettizio n. 37182) il Patronato Provinciale per gli Orfani dei contadini morti in guerra con l'obiettivo anche di raccogliere adesioni ed offerte, per cui il **consiglio comunale di Pianezza nella seduta del 4 novembre 1917 deliberava di:**

[...] provvedere in modo particolare agli orfani dei contadini [...] per il paese il vantaggio che verrà dall'averne agricoltori più provetti e istruiti nell'arte dei campi, mentre si riserva di esaminare e decidere quanto possa essere fatto a vantaggio degli altri orfani di guerra [...]

Il 26 ottobre 1916 il prefetto di Torino convocava una riunione per prendere accordi per la costituzione di un Patronato provinciale di assistenza.

Il comune di Pianezza partecipò con l'assessore Rigoletti.

Nel 1917 si costituì l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra (ANFCDG)

Sin dall'ultimo anno di guerra il sindaco segnalava alla Prefettura la situazione delle famiglie dei caduti soprattutto in relazione alle domande per le pensioni di guerra. Dall'elenco presente presso l'archivio del comune risulta quanto segue:

#### ORFANI DI MILITARI DECEDUTI IN GUERRA

Luigina BERTOLOTTO d'anni 5 - Nicola BORGIONE d'anni 8 e Pietro d'anni 4 - Severino MERLO d'anni 5 - Irene FENOGLIO d'anni 4 - Giuseppe SERRA d'anni 9 - Giuseppe AUTIGNA d'anni 18, Celestina d'anni 14, Francesco d'anni 11 e Giovanni d'anni 5 - Maria STROBINO d'anni 9 e Francesco di mesi 18.

#### ORFANI DI MILITARI DISPERSI

Venanzio DONADIO d'anni 13 e Maria d'anni 10 - Basilio PATROCCO d'anni 9, Domenico d'anni 8 e Giovanni Mario, d'anni 3 - Elda SQUILLARIO d'anni 6 e Veglia d'anni 4.

Nell'elenco vengono segnalati anche i **figli di MILITARI INVALIDI**

Teodora COSTA d'anni 8, Olga d'anni 4 e Pietro d'anni 11 - Olga DELLAFERRERA d'anni 7 e Alda d'anni 3 - Ignazio ROVEI d'anni 4.

L'elenco viene aggiornato con l'inserimento di:

Pietro di CARPEGNA di anni 13 - Annita MORELLI di anni 15 - Maria BORELLO di anni 19 e Stefano di 16 residenti a Torino - Maria SAVOLDI di anni 20 - Mario QUARANTA di anni 18 e Bartolomeo di anni 16.

In seguito alla legge 1397 del 26 luglio 1929 che istituisce l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra, si costituisce la **commissione comunale di vigilanza per gli orfani di guerra** composta dal podestà Orazio Rapelli, dal conciliatore geom. Guido Garrone, dal presidente della congregazione di Carità Michele Soffietti, dall'ufficiale sanitario dott. Eugenio Forno



Trabucco, dal vicario mons. Agostino Oliva, dall'insegnante Eugenia Cantino e dalla delegata per competenza Margherita Gili

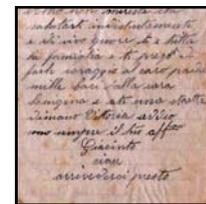
Il 10 luglio 1930 la Cassa di Risparmio di Torino in occasione della visita a Torino del re Vittorio Emanuele III, deliberò di offrire un libretto di risparmio agli orfani di guerra in condizioni di necessità.

Il 20 giugno 1930, il podestà, inviava un elenco con sette nominativi che «*si trovano in condizioni di bisogno.*»

La banca tramite l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra (O.N.O.G.) trasmise al sindaco di Pianezza n° 6 libretti di risparmio da consegnare a:

Giovanni AUTIGNA, Giovanni PATROCCO, Francesco STROBINO, Irene FENOGLIO, Caterina ISABELLA, Severino MERLO.

L'Italia ebbe 345.000 orfani 64% figli di contadini.



Estratto della lettera inviata dall'alpino Giacinto Bertolotto (deceduto il 12 dicembre 1915) nella quale scrive «*mille baci alla cara Luigina*»

### Le petizioni per le licenze, gli esoneri e la dispensa dalla chiamata alle armi

Una delle attività che vide maggiormente coinvolto il sindaco e la propria amministrazione fu quella di fare da tramite tra i vari comandi militari e le famiglie dei soldati sotto le armi.

Furono decine, infatti, le petizioni spedite per richiedere, anche solo momentaneamente, il rientro del militare presso la propria famiglia; i motivi erano i più diversi: pratiche di successione ereditaria, lavori agricoli, richieste di notizie, malattie dei figli o di congiunti e altro ancora.

Le richieste per licenze andavano sempre asseverate dalla locale stazione dei Carabinieri Reali.

Il responso è quasi sempre lo stesso e cioè che non si poteva soddisfare la richiesta.

Le necessità della produzione agricola erano meno sentite rispetto a quelle industriali, per cui erano frenate le concessioni di licenze per i lavori agricoli.

Solo nel 1917 entrò in vigore un sistema organico che prevedeva 50.000 licenze di 40 giorni in sette turni e 120.000 esoneri, ma gli avvenimenti di Caporetto ne impedirono di fatto la completa messa in opera.

Il Governo, in previsione di una guerra di breve durata, aveva pensato a una mobilitazione esclusivamente militare, ma ben presto s'impose la necessità di allargare la mobilitazione anche all'industria, a settori dell'agricoltura e alle Amministrazioni Pubbliche.

La dispensa, cioè la sospensione a tempo indeterminato dell'obbligo della chiamata alle armi, era prevista per coloro che erano in posizioni di comando presso le amministrazioni civili.

I Pianezzesi che usufruirono dell'esonero furono 69, (Fiat, Miletto, Ansaldo, Dinamitificio Nobel, Michelin, Frejus) mentre 28 coloro che furono dispensati (Ferrovie, Arsenale Militare, Manicomio).



Fascia da braccio per Operaio Militarizzato

I dispensati erano comunque considerati militari, inquadrati in Reggimenti di fanteria o di Milizia Territoriale e con ciò assoggettati alla relativa disciplina, pur non vestendo l'uniforme.

Furono militarizzati circa 600.000 operai, soggetti alle leggi di guerra:

l'Ansaldo (metallurgia) passò da 4.000 a 56.000 operai, la Fiat da 4.000 a 45.000 (per la costruzione di motori, carri, aerei, materiale bellico vario),



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## I censimenti dei quadrupedi

Durante la prima guerra mondiale cavalli, cani, muli, asini, colombi viaggiatori e tanti altri animali vennero mandati a morire insieme ai soldati al fronte.

Si stima che i cavalli impiegati sui vari fronti di guerra furono quasi dieci milioni, adibiti al traino dei cannoni e dei carri per le colonne di salmerie.

Il mulo, il cosiddetto «amico dell'alpino», si rivelò preziosissimo per il trasporto dei bagagli in alternativa ai carri; le sue caratteristiche fisiche lo resero indispensabile sul fronte montano nel rapporto di tre per un cannone: uno per la canna, uno per l'affusto e uno per le munizioni.

I muli nell'esercito venivano suddivisi in classi a seconda delle caratteristiche fisiche: altezza al garrese, forza fisica, resistenza.

I quadrupedi erano 228.000 nel luglio 1915, 374.000 nell'ottobre 1917, 312.000 nell'ottobre 1918, di cui circa 70.000 da sella, gli altri da tiro.



Quadro del pittore G. Meltzoid di Pianezza, dipinto per la sede degli alpini

Su disposizione del Comando del Corpo d'armata di Torino era fatto obbligo alle Amministrazioni Comunali di mantenere aggiornati i registri dei quadrupedi precettati per scopi militari.

Dal censimento effettuato a Pianezza nel 1916 risultano segnalati per l'eventuale requisizione 111 capi tra cavalli e muli.

Tale attività era svolta dall'Ufficio precettazione quadrupedi del Comando del 1° Corpo d'armata sin dall'anno 1914.



8

## Le fatiche della popolazione civile

### Il razionamento dei generi alimentari e dei combustibili

I sacrifici di milioni di uomini al fronte sono l'immagine più drammatica del conflitto, ma per la maggioranza degli italiani la guerra significò anche impoverimento.

All'agricoltura furono sottratti i suoi uomini migliori e la requisizione del bestiame (2.750.000 bovini su 6 milioni) sottrasse alle famiglie milioni di capi.

L'attività agricola rimase a carico soprattutto di anziani, donne e ragazzi.

Sui consumi delle famiglie pesavano le esigenze dell'esercito:

**la razione del soldato richiedeva 136 chilogrammi di carne all'anno contro i 15 dei civili, quasi un chilo di pane al giorno mentre il tesseramento ai civili da 200 a 400 grammi.**

A Torino durante gli anni di guerra il prezzo delle derrate alimentari aumentò notevolmente:

il pane aumentò del 26%, il riso del 116%, la pasta del 45%, lo zucchero del 181%, il burro del 142%, la carne del 190%, le uova del 416%

La giunta comunale di Pianezza con propria deliberazione del 30 marzo 1916, in ottemperanza al decreto prefettizio del 24 marzo n. 9.566 fissava:

[...] il prezzo della farina di grano tenero a L. 0,55 il Kg, di grano "turco" (duro?) a 0,40 e il prezzo del pane di forma grossa (oltre 250 gr.) a 0,50 il Kg. e nella forma piccola a 0,55.

Il Sindaco il 26 luglio 1917 scriveva al Prefetto che venne a mancare il burro.

Le privazioni degli anni di guerra provocarono 546.450 casi di morte in più del normale e una recrudescenza impressionante della malaria, della tubercolosi e di altre malattie endemiche.

Si aggiunsero il peggioramento delle condizioni del lavoro nelle fabbriche e l'insorgere di nuove malattie professionali.

### 21 -25 agosto 1917, i cinque giorni che sconvolsero Torino

A Torino nell'agosto del 1917 sorsero gravi disordini in seguito alla penuria di pane, pasta, farina e alla chiusura di molti fornai, problemi che si ripercossero anche nei paesi della cintura torinese.



Quando furono sedate le proteste il bilancio finale fu di circa cinquanta morti fra i rivoltosi, circa dieci fra le forze dell'ordine e circa duecento feriti; vi furono un migliaio di arrestati; di essi, varie centinaia furono processati per direttissima e condannati alla reclusione in carcere.

### I problemi si ripercossero anche nei paesi della cintura torinese.

A Pianezza su disposizione della Prefettura si era formata la commissione per il razionamento del pane e della pasta, che nella riunione del 28 novembre 1917 deliberava di attenersi a quanto prescritto, pur ritenendo insufficiente la razione mensile di 350 gr. a persona di pasta e di 500 gr di riso e di escludere forzatamente alberghi e trattorie, i due asili infantili, il ricovero dei poveri vecchi «non essendo possibile ridurre ancora alla popolazione le già troppo insufficienti razioni di pasta e di riso.»



Non mancarono solamente i prodotti alimentari di prima necessità ma anche il combustibile e il legname per riscaldamento.

In data 10 settembre 1917 il sindaco scriveva al prefetto di Torino che:

[...] a Pianezza non è né mai fu sufficiente la produzione del combustibile [...] in quest'anno sarà senza dubbio difficile la provvista per non dire la mancanza, a causa della grande ricerca fattane da tempo da parte degli stabilimenti industriali di Torino e dintorni, i quali senza lesinare sul prezzo, qualità, spaccatura, segatura e essiccazione esauriscono non solo i depositi ma depauperano in modo incredibile tanto le campagne che i boschi.

Il 28 febbraio 1918 il sindaco segnalava al presidente della Camera di Commercio di Torino che era terminato il petrolio per uso illuminazione privata nelle numerosissime case coloniche e che ne urgeva la consegna.

Il malcontento serpeggiava tra la popolazione come si evince da una lettera inviata dal lettore O. R. alla «La Voce dell'operaio» nella quale lamenta che:

Lo spaccio Municipale, il quale avocandosi a sé la distribuzione dell'olio d'oliva, ai poveri malcapitati che corrono con la tessera alla mano a prendere quel poco di olio che loro spetterebbe, si vedono con sorpresa esibire del merluzzo con l'imposizione che non si darà olio se non si prende il merluzzo.



Il caro vita. Aumento medio dell'indice generale dei prezzi (1913 =100)

Gennaio 1919.....	361
Gennaio 1920.....	383
Gennaio 1921.....	541

## La guerra che avrebbe dovuto produrre un mondo più sano e forte, una rigenerazione totale della società borghese offrì invece lo spettacolo orrendo di migliaia di mutilati e invalidi, prova vivente dell'orrore bellico.

### I mutilati e gli invalidi censimento e iniziative

Il penoso spettacolo da una massa sempre più consistente di reduci e soprattutto la percezione di un disagio sociale via via crescente— che le agitazioni del maggio 1917 manifestano assai chiaramente— indussero il governo Boselli non solo ad approntare la legge a tutela dei reduci più sfortunati, ma anche a costruire una rete più vasta di protezione e sostegno sociale.



Il 29 aprile 1917 nasceva a Milano L'associazione Nazionale tra i Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), con lo scopo di tutelare gli interessi e la dignità dei veterani di guerra più sfortunati, con lo scopo principale di ricollocarli nella società civile.

A una rilevazione effettuata nel 1922 risultavano censiti in Pianezza dodici invalidi dei quali due erano padri Passionisti del santuario di san Pancrazio e più precisamente:

- BERNARDI Mario di Eugenio, soldato 3° Reggimento alpini
- COSTA Venanzio di Paolo, soldato 201° fanteria
- DELLAFERRERA Vittorio di Angelo, soldato 3° Reggimento alpini
- GALEAZZO Antonio di Pietro, soldato 263° Fanteria - GENTA Edoardo di Tommaso, sergente 11° Artiglieria
- IGLINA Giuseppe fu Giacomo, soldato 12° bersaglieri
- MARCHETTO Pietro di Francesco, soldato 3° Reggimento alpini
- MONTICELLI Vittorio fu Pietro, sottotenente 50° fanteria
- OLIVERO Pietro fu Guglielmo, soldato 1604° Mitragliere Fanteria
- PAGNONO Bernardo fu Martino, soldato 11° fanteria
- ROVEI Giovanni di Ignazio, caporale 3° Reggimento alpini
- SUPPO Mauro fu Giovanni, tenente 1° artiglieria

Nelle città e nei paesi principali si costituiscono le sezioni dell'ANMIG; a Pianezza è rappresentata da Mauro Suppo, sottotenente di artiglieria, decorato con medaglia d'argento al V.M.

Domenica 1 giugno 1924 su iniziativa della sezione di Pianezza s'incontrarono a Pianezza i mutilati delle sezioni di Alpignano, Collegno, Druent, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, San Gillio, Pianezza e Valdellatorre.



Foto ricordo Sezione mutilati di Collegno

## Mons. Angelo Bartolomasi

Nato a Pianezza il 30 maggio 1869 da Giuseppe e Francesca Miletto.

Allievo dei Seminari di Giaveno, Chieri e Torino, ordinato sacerdote dall'arcivescovo Davide Riccardi l'11 giugno 1892, viceparroco a Pino Torinese nel 1894.

Professore di Filosofia a Chieri dal 1895 al 1910.

Laureato in Teologia il 14 gennaio 1904, il 24 novembre 1910 è nominato vescovo ausiliare di Richelmy, dal quale è consacrato in cattedrale il 15 gennaio 1911 e, al posto del cardinale compie la visita pastorale alla diocesi.

Dopo la guerra è nominato vescovo di Trieste - Capodistria, primo italiano dopo una serie ininterrotta di vescovi slavi o tedeschi.

Favorisce la nascita del Partito popolare, costituito il 19 gennaio 1919 da don Luigi Sturzo, e del settimanale cattolico «Vita nuova», dei circoli giovanili e dell'Azione cattolica.

Cerca di moderare il nazionalismo fascista e quello slavo. Vessato dagli squadristi, protesta contro il terrorismo fascista.

Vista la vana mediazione tra minoranze e fascismo e logorato dalla tensione, l'11 dicembre 1922 rinuncia a Trieste ed è trasferito a Pinerolo, dove riesce ad instaurare buoni rapporti con i valdesi.

In seguito ai Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) il 23 aprile 1929 è nominato Ordinario militare.

Uomo di indubbio prestigio, opera nella Grande Guerra, guerra d'Etiopia (1935-1936), guerra civile di Spagna (1936-1939), seconda guerra mondiale (1940-1945).

Patriota entusiasta, devoto alla monarchia, collabora fedelmente ma non servilmente con le autorità politiche e militari.

Il 28 ottobre 1944, a 75 anni rinuncia per motivi di età.

Muore a Pianezza il 28 febbraio 1959, a 90 anni ed è sepolto nella chiesa parrocchiale.



13 giugno 1952, mons. Bartolomasi in occasione dei festeggiamenti per il suo sessantesimo di ordinazione sacerdotale, rende omaggio al monumento ai Caduti

9

## La fede e la guerra

### Il vescovo castrense mons. Angelo Bartolomasi

Con decreto della Congregazione Concistoriale del primo giugno 1915 veniva istituita la figura del vescovo di campo, con giurisdizione su tutti i cappellani allora esistenti nell'esercito italiano e si ponevano le basi canoniche relative a un riconoscimento ecclesiastico dei cappellani militari.

L'atto della congregazione vaticana fu un atto unilaterale, ma presupponeva un rapido accordo con il governo italiano.

Con un accordo tra la Santa Sede e il governo Salandra, si giunse al decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915, che riconosceva la "carica di vescovo di campo", dotata "dell'alta direzione del servizio spirituale nel regio esercito e nella Regia marina e di autorità disciplinare ecclesiastica su tutti i cappellani di terra e di mare."

Il decreto stabiliva che il vescovo di campo fosse assimilato al grado e al trattamento economico da maggiore generale, e i cappellani a quello di tenente.

Il generale Cadorna appena giunto alla direzione delle Armate, compie uno dei suoi primi atti di governo istituendo i cappellani militari, sin qui sconosciuti all'esercito nazionale.

È una scelta eminentemente politica, promana però dal Comando Supremo, che anche in questo modo [...] fa subito conoscere i caratteri di autonomia e decisionismo che imprimerà al suo mandato militare.

L'uomo di preghiera in divisa, confessore e consigliere di buoni costumi accanto

al soldato è l'unica presenza intellettuale rassicurante, per un Comando Supremo zelante in fatto di fede e in cui i prelati sono di casa.

Per tutto il corso della guerra fu vescovo di campo mons. Angelo Bartolomasi nato a Pianezza il 30 maggio 1869.



Il padre Giuseppe, figlio di un impiegato del Granduca di Modena, era venuto in Piemonte per arruolarsi volontario nel Regio esercito e fece la campagna del 1848-49, per poi essere incorporato nella nuova arma dei bersaglieri.

Sposò la pianezzese Francesca Miletto, dal matrimonio nacquero sei figli.

Al momento della nomina mons. Bartolomasi ricopriva la carica di vescovo ausiliare del cardinale Richelmy a Torino.

I cappellani militari del clero di Torino furono 87, vennero arruolati inoltre 295 preti diocesani e 122 chierici del seminario.

Preti e chierici furono assistiti dalla Commissione Diocesana Assistenza Clero Militarizzato.

In Italia 2.400 cappellani e circa 22.000 tra soldati e chierici arruolati come soldati.

Prima di partire per il Quartier Generale il vescovo di campo incontrò il Papa Benedetto XV che, come riporta il giornale «La Stampa» del 25 giugno 1915, disse al presule: «Andate, di buon cuore, ché avete una missione altissima, nel nome di Dio. Portate al campo tutte le benedizioni del Papa.»

Mons. Bartolomasi nominò il fratello Alberto nato a Pianezza il 20 novembre 1878, anch'egli sacerdote, come suo coadiutore e che fu assimilato al grado di capitano; nominò anche mons. Carlo Maritano come suo vicario per la zona di guerra che ebbe il grado di maggiore.



Mons. Carlo Maritano (1876-1953)  
Vicario di Pianezza dal 1932 alla sua morte.

Il Consiglio comunale espresse le sue felicitazioni per: «L'altissimo ufficio di Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, bene auspicando per le sorti delle nostre armi».

Anche l'on. le Boselli esprimeva:

«l'onore di annoverare tra i propri elettori il Vescovo dell'esercito Italiano»



Mons. Bartolomasi con la Curia Castrense

### L'attività di mons. Bartolomasi durante la guerra

Si rileva che Mons. Bartolomasi svolse un «pellegrinaggio» incessante tra il fronte e le città sedi di ospedali militari e a incontri con i soldati che erano in attesa di essere inviati nei luoghi dei combattimenti.

In occasione del Natale 1915 Bartolomasi inviò una lettera pastorale ai cappellani e ai sacerdoti militari nella quale, rivolgendosi in modo distinto ai cappellani che operavano nei più diversi luoghi (con le truppe combattenti, negli ospedaletti da campo, negli ospedali di riserva, sui treni ambulanze), esortava:

«Cappellani e Sacerdoti militari, appartenete alla chiesa e all'esercito, organismi che hanno alla loro base e forza il principio dell'autorità, cioè, la disciplina. Quella militare è assai severa, perché deve temprare animi e fisiche energie, deve essere severissima in tempo di guerra. Studiatevi di conoscerla, rispettarla, eseguirla con alto spirito cristiano. È anche questo un nobile esempio che potete dare ai vostri compagni di sorte; è degno contributo alla Patria».

Rivolgeva un pensiero anche a tutti sacerdoti caduti:

«Li conobbi tutti. Erano buoni, ardenti di nobile zelo. La Patria li chiamò, e risposero volentieri all'appello, Dio li chiamò a sé, e si slanciarono a Lui sorridenti, dopo aver sorriso con affetto di fratelli ad altri, caduti tra le loro braccia».

Il 21 luglio 1916 incontrò, sul piazzale della chiesa parrocchiale, il distacco del 4° Bersaglieri che era acquartierato a Pianezza e pronunciò un discorso animato dagli ideali delle fedi e della patria: «toccando le più recondite fibre dei cuori e suscitando nell'animo i più forti propositi».

In più occasioni incontrò le famiglie dei caduti pianezzesi o ebbe modo di salutare i coscritti in partenza per il servizio militare.

Durante il 1917, quando tra i soldati emergeva ogni giorno di più la stanchezza per la guerra e anche l'insofferenza verso i

prelati superiori, e che combattevano soltanto perché c'era la fucilazione, Mons. Bartolomasi si recò dal Presidente del Consiglio Boselli per informarlo della gravità della situazione.

Al termine della Guerra in occasione della festa di Pentecoste del 1919 donò ai reduci di Pianezza con congedo illimitato un libretto di preghiere e di meditazioni. I soldati prima di recarsi in oratorio per ricevere il dono dovevano «aver adempiuto al precetto Pasquale e aver ringraziato il Signore per essere stati preservati dalla morte e da tanti pericoli.»



Funerali di mons. Bartolomasi



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## La presenza e l'influenza della Chiesa cattolica

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, la Chiesa era già in guerra. Lo era, a suo modo, con la modernità.

Da decenni e senza esclusione di colpi si stava consumando uno scontro frontale con le differenti correnti del pensiero moderno.

Prima il protestantesimo, poi il liberalismo, il socialismo e la massoneria diventarono oggetto di una contrapposizione sempre più dura attraverso documenti, condanne sospensioni *a divinis*, scomuniche, accuse, sospetti di eresia, elenchi all'indice di libri proibiti.

La Chiesa di Pio X si presentò in queste condizioni al tragico appuntamento con la guerra.

Presentarsi alla guerra tra nazioni, dopo quasi un secolo di lotta spirituale e morale al pensiero moderno, rappresentava una mina vagante sul percorso ecclesiale del Novecento. Così è stato.

In primo luogo saltò il principio di autorità. Non aver preso sul serio le acquisizioni moderne della libertà e del valore della coscienza finì per avallare qualsiasi posizione.

Ogni Chiesa locale si accontentò del ruolo di garante dell'intervento e di motivare le truppe al senso del dovere e al rispetto della patria.

In secondo luogo, la crisi del reduce, cioè del chierico o del prete che aveva vissuto la guerra in trincea, colpì numerosi ecclesiastici, molti dei quali abbandonarono il seminario, la vita religiosa o il sacerdozio.

Per la prima volta dopo il vento gelido della lotta al modernismo, i preti si trovarono immersi nel mondo con i relativi drammi umani.

Nel conflitto, l'incontro - scontro con la cruda realtà fece emergere potenzialità di evangelizzazione inattese, ma soprattutto un senso profondo di condivisione verso l'umanità sofferente.

### Niente fu più come prima.

Il cappellano don Minzioni predicò alla truppe sui Carso il 1° luglio 1917:

*«Era preghiera la vita di trincea, i pericoli, i disagi, era preghiera il vostro sangue»*

10

## La fede e la guerra

### I Padri Passionisti e il santuario di san Pancrazio

Il santuario dedicato a San Pancrazio, sin dalla sua fondazione, ha sempre attirato, soprattutto in occasione delle feste del mese di maggio, migliaia di fedeli e di curiosi, favorito in ciò anche dalla tradizionale fiera annuale.

L'attuale luogo di culto, costruito sulle fondamenta del precedente fu edificato in seguito a un voto fatto il 12 maggio 1916 dal Superiore Provinciale dei Passionisti, custodi del Santuario, padre Giovanni Battista Peruzzo (poi divenuto vescovo di Agrigento).



A guerra ultimata il Capitolo Provinciale tenutosi a San Pancrazio dal 14 giugno al 18 giugno 1919 decretò l'esecuzione dei lavori in ottemperanza al voto fatto.

*«Profondamente emozionante quando Padre Giovanni Battista accennò al voto solenne fatto al Santo della religiosa famiglia.»*

*Di ampliamento e restaurazione del tempio, per la incolumità di ben 14 membri della famiglia, e 70 della provincia religiosa militanti nel patrio esercito.*

*L'invito al popolo di seguire i religiosi in questo voto fu accolto con visibili segni di commozione ed entusiasmo».*

**40.000 persone in pellegrinaggio al Santuario di S. Pancrazio**

### Paure, sofferenze, preghiere e ringraziamenti negli ex-voto al santuario.

Il santuario conserva ancora, uno spazio dedicato agli ex-voto, i primi risalenti a ricordi di combattenti e delle loro famiglie durante la 1° guerra mondiale.

Appena terminato il conflitto, superstiti e loro famiglie da ogni parte del Piemonte si recarono dai Padri Passionisti per fare doni, elargizioni e lasciare ricordi per ringraziare per lo «scampato pericolo».

Gli ex-voto - dedicati generalmente alla Vergine ma anche a altri santi -, custoditi in numerosi santuari, sono sceneggiature di grazie ricevute, preghiere teatralizzate, inni alla vita di uomini e di donne che conoscevano la morte di massa.



In quei quadretti dipinti o ricamati, i protettori dominano il registro superiore, ma tutto il resto è invaso dalla guerra. [...]

I soldati vengono rappresentati nell'atto di combattere, proprio nel momento in cui avviene il miracolo: sono il soggetto principale degli ex-voto e con il loro nome firmano l'azione di grazia.



«La Voce di San Pancrazio» nel numero di agosto 1921 pubblica nell'articolo «La Grande Guerra vista dal Santuario» alcuni episodi riprodotti negli ex-voto:

*«Siamo ai giorni tristi di Caporetto, sul Piave insanguinato si stende un ponte di barche: i soldati passano alla rinfusa, passano le salmerie, passano i muli recanti sul dorso cannoncini smontati [...] passano anche truppe a cavallo.*

*Un sibilo all'improvviso nell'aria, un rumore sinistro come d'un treno che si avvicini e la bomba cade nel bel mezzo del ponte travolgendo ogni cosa nelle acque del fiume.*

*Ma pure qualcuno si è salvato, qualcuno che si è raccomandato al taumaturgo di Pianezza!*

*Il quadro lo dice.»*



### La Parrocchia e le Associazioni Cattoliche

Dalle cronache dei giornali diocesani emerge che a Pianezza è tutto un fiorire di funzioni religiose propiziatriche, e di attività parrocchiali nate con lo scopo di sostenere anche materialmente le famiglie che avevano loro congiunti al fronte.

Tutto ciò si svolgeva con la collaborazione della Cassa Rurale presieduta dal teol. Antonio Suppo che fu anche sostenitore della Casa del Soldato, centri di accoglienza e ricreativi, con biblioteche, sale di scrittura, lettura e scuola per analfabeti.

All'inizio crebbero al fronte e nelle immediate vicinanze poi si estesero in tutto il paese.



Anche a Pianezza fu aperta una Casa del Soldato, quasi sicuramente nei locali dell'oratorio parrocchiale, come risulta dal resoconto tratto da «La Voce dell'Operaio» del 31 dicembre 1916:

*«Grazie alle generose offerte dei pianezzesi, dei signori villeggianti e forestieri si è potuto preparare ai soldati di stanza in Pianezza un magnifico albero di Natale, ricco di oltre trecento regali con servizio di vino pure generoso. [...] il Teologo Suppo trascorre con essi gran parte della sua giornata, li assiste e tutto dispone per il meglio. [...]».*

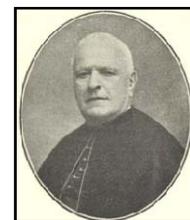
Oltre a mons. Angelo Bartolomasi e al fratello Alberto, anche **altri due sacerdoti pianezzesi parteciparono alla guerra** non più come cappellani ma come soldati:

il teologo Giuseppe Ghiotti, elencato tra i caduti e don Giovanni Rosso nato a Torino il 22 gennaio 1886, ordinato prete il 29 giugno 1910; dottore in teologia, vice-parroco nel periodo della guerra a Pianezza e arruolato come soldato di sanità presso l'Ospedale Militare di Torino.

Molteplici funzioni religiose e cerimonie di suffragio si svolsero sia in chiesa parrocchiale sia al santuario di san Pancrazio, oltre ai riti propiziatori in occasione della partenza dei coscritti.

Quale fosse lo spirito di accettazione che veniva inculcato nell'animo dei fedeli lo si può constatare in una corrispondenza da Pianezza de «La Voce dell'Operaio» in occasione della morte del soldato Giuseppe Perino.

[...] ai nostri bravi giovani, che con fede e rassegnazione compirono il sacrificio della loro vita, la pace e la felicità che non hanno più fine.



Mons. Agostino Oliva (1844-1932) Vicario di Pianezza durante la Guerra



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## Dalla tragedia al mito dei caduti

La guerra aveva prodotto decine di milioni di morti, falciati intere generazioni, determinato, nelle comunità locali vuoti di dimensioni imponenti, sconvolto gli assetti demografici colpendo soprattutto la popolazione maschile giovane.

Occorreva contare i propri morti, collaborare al loro riconoscimento, seguire le operazioni del loro recupero, talvolta visitare per questo i campi di battaglia in mesti pellegrinaggi.

Il pensiero di quei morti, il senso di quei vuoti, continuò a lungo a circolare nell'immaginario collettivo, suscitando dolore, stupore e sgomento.

L'avocazione dei morti suggerì una molteplicità di iniziative e una mobilitazione di energie senza precedenti, perché senza precedenti erano la scala e i caratteri del massacro.

Dopo aver chiesto agli italiani il sacrificio in una guerra che aveva causato milioni di morti, non celebrare adeguatamente i caduti avrebbe potuto offrire argomenti a coloro che la guerra non l'avevano voluta e che potevano cavalcare lo scontento della gente.

Già a partire dai primi mesi del 1919 ci fu un vero e proprio moltiplicarsi in ogni parte d'Italia della posa di lapidi e monumenti ai caduti: un'iniziativa popolare proveniente dal basso sotto la spinta di comitati cittadini assecondati dalle amministrazioni comunali.

## Elaborazione del lutto e commemorazione

La morte in guerra è una morte violenta e innaturale, muoiono giovani uomini e, pertanto difficile da accettare da parte dei congiunti.

Il processo di elaborazione del lutto non può prescindere da un complesso di colpa, soprattutto negli anziani, ma anche nei fratelli sopravvissuti.

Il culto per i caduti è in primo luogo lutto di genitori. Solo un terzo dei caduti della Grande guerra erano sposati, la perdita di figli adulti è il più grave dei traumi.

Inoltre i familiari in guerra non sono esclusi solo dalla morte ma anche dalle esequie. I congiunti non possono vedere né il corpo né la tomba.

I superiori e i compagni sono spesso gli ultimi ad assistere all'agonia della morte, sono loro che recuperano la salma, la seppelliscono e si prendono cura della tomba; ma soprattutto raccontano con le loro lettere tutto questo ai congiunti.



11

## La memoria della guerra

### Lapidi, monumenti, parchi della Rimembranza

#### La lapide ai Caduti

La prima iniziativa intrapresa per celebrare e ricordare i caduti pianezzesi, come una lapide a ricordo, fu presa dal Consiglio comunale nella seduta del 21 settembre 1919.

Il Consiglio deliberava inoltre di inserire nell'elenco « tutti i morti, quantunque taluni già iscritti in altri Comuni nonché quelli residenti o le sue famiglie abbiano interessi nel Comune e che l'ordine segua alfabeticamente per anzianità e classe di leva ».



L'inaugurazione della lapide avvenne il 30 ottobre 1921 alla presenza dell'on. le Luigi Facta. Una funzione religiosa alle ore 9,30 in chiesa parrocchiale officiata da mons. Condio aveva preceduto il corteo con la banda, i bambini delle scuole, sino al cortile del Municipio dove avvenne lo scoprimento della lapide.



Lapide ai caduti, sostituita nel 1930 con bassorilievo di Maria Bricca

#### Il monumento

Nel 1925 si formò un comitato per la realizzazione di un monumento ai caduti da posizionare sulla piazza centrale, che da allora assunse il nome di piazza Vittorio Veneto, in seguito alla delibera del consiglio comunale del 26 luglio 1925.

Presidente del comitato d'onore era stato nominato il conte grand'uff. dottor. Ernesto Rossi di Montelera, mentre presidente del comitato esecutivo era il cav. geom. Orazio Rapelli.

L'inaugurazione fu fissata per il giorno 4 novembre, l'incarico della realizzazione dell'opera affidato allo scultore Alberto Giacometti, per un importo previsto di 35.000 lire di cui 5.000 stanziati dal Comune.

Nei giorni 6 e 7 settembre in occasione della festa patronale del SS. Nome di Maria della Stella si tenne, con lo scopo di raccogliere fondi, un Banco di beneficenza, perché a Pianezza «... possa essere scolpito nella pietra e nel bronzo il ricordo dei suoi figli migliori ».

Servirsi di un Banco di beneficenza era un modo per consentire a tutti di partecipare anche con donazioni di piccole entità; famiglie di condizioni economiche modeste potevano così ricordare un figlio, un marito, un fratello, un amico.



La folla presente all'inaugurazione del monumento ai caduti

Il Duca di Pistoia Filiberto di Savoia prese parte alla giornata del 4 novembre che annoverò anche la partecipazione, tra gli altri di mons. Angelo Bartolomasi, del prefetto di Torino Agostino D'Adamo, dei generali Donato Etna e del comandante del 1° Corpo d'Armata gen. Luigi Tiscornia.



Al termine in Municipio fu firmata dalle autorità, dai membri del comitato promotore e dai reduci presenti la pergamena che suggellava la manifestazione e ne affidava la custodia e la conservazione all'autorità comunale.



## Parco della Rimembranza

Ogni caduto avrebbe riacquisito nell'albero un corpo simbolico, gli assenti sarebbero tornati virtualmente presenti.

L'iniziativa dei Parchi della Rimembranza coincise con il primo governo Mussolini e il Fascismo stesso giocò molte delle sue fortune intorno alla memoria e al mito della Grande Guerra.

I parchi o viali della Rimembranza erano destinati ad accogliere tanti alberi quanti erano i caduti delle rispettive località.



In un primo momento il comune di Pianezza con propria delibera del 4 marzo 1923 ritenne di non aderire all'iniziativa perché: « i gloriosi caduti nella Grande Guerra appartenenti a questo Comune, già vennero degnamente ricordati dalla monumentale lapide collocata nell'interno del Civico Palazzo ».

Diversamente nel 1928 per iniziativa del Fascio locale, che era stato fondato il 4 maggio 1923, si costituì un Comitato che organizzò un Banco di beneficenza ma che

non raccolse la somma sufficiente per erigere un parco.

Il podestà Orazio Rapelli ritenne che il Comune oltre all'offrire il terreno, concorresse alle spese con la somma di 3.000 lire e a installare un'elegante cancellata.

Su invito del podestà il 25 novembre 1928 partecipò all'inaugurazione S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia.



S.A.R. Umberto e il podestà Rapelli all'ingresso del parco della Rimembranza

Oltre al principe ereditario fu presente Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cisono, uno dei quadrunviri della Marcia su Roma.

L'orazione principale toccò al segretario federale del Fascio di Torino che dopo avere esaltato il ruolo avuto da Pianezza nella Grande Guerra, concluse: « che tutti gli italiani sono uniti in un sol fascio attorno alla Dinastia, pronti a offrire tutto ».



Il palco con le Autorità e la folla radunata



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

Già negli anni della guerra sorsero associazioni fra soldati mutilati, invalidi e feriti, che si organizzarono per rivendicare dai governi riconoscimenti materiali e morali per il sacrificio sofferto.

Un aspetto peculiare del reducismo fu la volontà di molti ex combattenti di dare vita a proprie associazioni, nelle quali perpetrare lo spirito comunitario del cameratismo delle trincee, difendere la memoria dei commilitoni caduti, assistere reduci e promuovere riforme per rinnovare la società.

**Nascono infatti nel 1917 a Milano l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG) e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANC) nel 1919.**

L'ANMIG contava già alla fine della guerra 50.000 iscritti.

Il 24 giugno 1923 l'A.N.C. fu commissariata da Mussolini, che aveva sciolto il Comitato nazionale e l'aveva sostituito con un triumvirato di nomina governativa. Sino ad allora l'A.N.C. si era mossa in un'area moderata, indipendente e equidistante dai partiti.



L'A.N.C., nell'autunno del 1924, si rifiutò di partecipare alle celebrazioni della marcia su Roma. Inoltre, in occasione delle manifestazioni del 4 novembre i cortei patriottici furono, in molte località, aggrediti dalle squadre fasciste.

Il fascismo contribuì a edificare con gran dispiego di mezzi il mito della guerra patriottica e se ne appropriò.

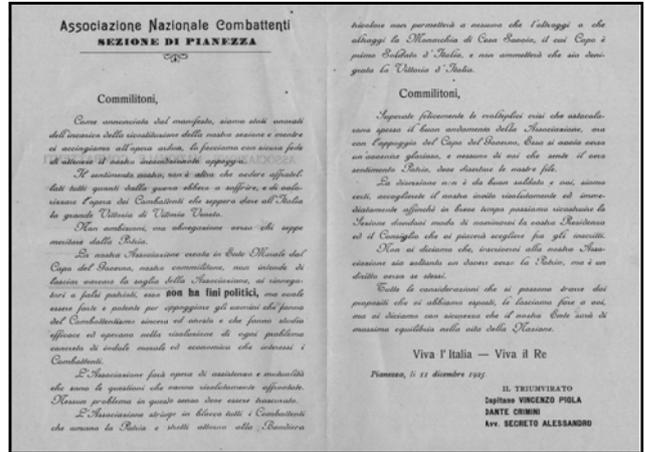
Obbligati dai loro governi a combattere. I reduci tornarono dalla guerra convinti di avere diritto a essere ricompensati per le sofferenze patite.

Invece per molti reduci il ritorno alla vita civile fu una cocente delusione, che generò un profondo risentimento verso il governo, la classe dirigente e la società dei borghesi imboscanti, i commercianti speculatori, gli operai esentati dal fronte e gli industriali «pescecani».

## La memoria della guerra

### L'associazionismo post-guerra

Anche a livello periferico vennero nominati dei triumviri; a Pianezza il cap. Vincenzo Piola, Dante Crimini e l'avv. Alessandro Sereto che firmavano il seguente volantino:



### Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

Domenica 14 giugno 1925 si tenne a Pianezza la festa per l'inaugurazione della bandiera della locale sezione, cui presenziò mons. Angelo Bartolomasi.

*«Giunse in automobile S.E. accompagnato dal tenente mutilato Suppo geom. Mauro; ricevuto dagli squilli della Marcia reale, benedisse la bandiera offerta dall'orfano di guerra Pietro Gabrielli di Carpegna, madrina l'illustrissima contessa Maria Pietro Gabrielli di Carpegna, vedova di guerra.*

*Gradita è stata la presenza dell'uomo, della somma forza morale che ha dominato migliaia e migliaia di coscienze, che ha avinto a sé col fascino della sua bontà, non bontà di inetti, ma bontà di giusto, di grande che viene a noi come fratello e amico.» (Il Regno, 20/06/1925)*

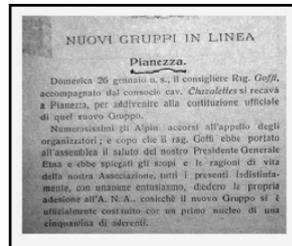
Nelle città e nei paesi principali si costituiscono le sezioni dell'ANMIG; a Pianezza è rappresentata da Mauro Suppo, sottotenente di artiglieria, decorato con medaglia d'argento al V.M.

Domenica 1 giugno 1924 su iniziativa della sezione di Pianezza s'incontrarono a Pianezza i mutilati delle sezioni di Alpinagno, Collegno, Druent, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, San Gillio, Pianezza e Valdelatorre.



Sempre sull'onda dei ricordi della Guerra, l'8 luglio 1919 fu fondata l'Associazione Nazionale Alpini con lo scopo di costituire un sodalizio tra quanti prestarono e presteranno servizio militare tra gli Alpini.

A Pianezza il 26 gennaio 1930 si costituì il Gruppo locale con una cinquantina di aderenti e il 3 maggio 1931 ci fu la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto. Al 30 settembre gli iscritti erano già 65.



**La guerra che avrebbe dovuto produrre un mondo più sano e forte, una rigenerazione totale della società borghese offrì invece lo spettacolo orrendo di migliaia di mutilati e invalidi, prova vivente dell'orrore bellico.**

### I mutilati e invalidi: censimento, iniziative

Il penoso spettacolo offerto da una massa sempre più consistente di reduci e soprattutto la percezione di un disagio sociale via via crescente – che le agitazioni del maggio 1917 manifestavano assai chiaramente – indussero il governo Boselli non solo ad approntare la legge a tutela dei reduci più sfortunati, ma anche a costruire una rete più vasta di protezione e controllo sociale.



A una rilevazione effettuata nel 1922 si contano undici invalidi dei quali due erano Padri Passionisti del santuario di San Pancrazio e più precisamente:

- BERNARDI Mario di Eugenio, soldato 3° Reggimento alpini
- COSTA Venanzio di Paolo, soldato 201° fanteria
- DELLAFERRERA Vittorio di Angelo, soldato 3° Reggimento alpini
- GALEAZZO Antonio di Pietro, soldato 263° Fanteria -
- GENTA Edoardo di Tommaso, sergente 11° Artiglieria
- IGLINA Giuseppe fu Giacomo, soldato 12° bersaglieri
- MONTICELLI Vittorio fu Pietro, sottotenente 50° fanteria
- OLIVERO Pietro fu Guglielmo, soldato 1604° Mitragliere Fanteria
- PAGNONO Bernardo fu Martino, soldato 11° fanteria
- ROVEI Giovanni di Ignazio, caporale 3° Reggimento alpini
- SUPPO Mauro fu Giovanni, tenente 1° artiglieria.

### I mutilati della Grande Guerra

L'Italia nella Grande Guerra ebbe 1 milione di feriti gravi, tra cui 500mila mutilati, 74.600 storpi, 21.200 rimasti senza un occhio, 1940 senza occhi, 120 senza mani, 3250 muti, 6750 sordi, 5440 mutilati al viso.

Un'altra categoria di mutilati di cui si ebbe vergogna a parlare in quegli anni fu di coloro che vennero chiamati "ammalati di testa" o peggio "scemi di guerra; impazziti sotto i bombardamenti che duravano giorni, che avevano rischiato la morte, avevano visto il compagno vicino letteralmente disintegrato dallo scoppio di un obice oppure erano convissuti con cadaveri e ratti per troppo tempo.



Gruce e stampelle che si trovavano al santuario di S. Pancrazio



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## L'esercito italiano nella Grande guerra

All'entrata in guerra era composto da:

**Esercito Permanente**  
**Milizia Mobile**, reclute in esubero e congedati ancora in vigore fisico.

**Milizia Territoriale**, richiamati delle classi più anziane ancora in grado di assolvere compiti di presidio o di ordine interno.

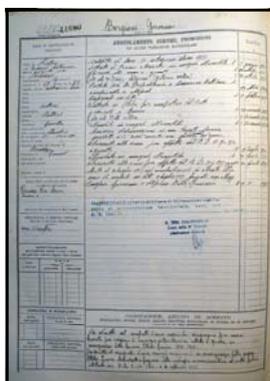
Il 24 maggio 1915, l'esercito italiano entrava in campagna su quattro armate più il comando della Zona Carnia (XII corpo d'armata) e un'aliquota di truppe a disposizione del Comando Supremo, complessivamente 14 corpi s'armata, 35 divisioni di fanteria, una di bersaglieri, 4 di cavalleria e 2 gruppi alpini.



Cartolina inviata da Genova Ernesto del 42° Fanteria al fratello Francesco



Albo d'Oro dei Caduti Piemonte I Volume XIV



Foglio matricolare del primo caduto pianezzeze: Giovanni Borgione classe 1891

13

## I pianezzesi sotto le armi

### Iscritti alla leva (1875-1900) 643

Arruolati	377
Riformati	78
Dispensati	28
Esonerati	70
Renitenti - Estero	43
Deceduti ante	34
Mancano dati	12

I pianezzesi deceduti in guerra o per cause della guerra sono stati 59, di cui 4 durante la prigionia.

Altri 22 sono stati fatti prigionieri e rilasciati al termine del conflitto.

24 risultano aver riportato ferite durante i combattimenti.

**26 soldati pianezzesi avevano già preso parte alla guerra Libico-Turca 1911/12**

**12 soldati pianezzesi hanno combattuto durante la Guerra sui altri fronti quali Albania, Francia e Macedonia.**

Corpi e arma di appartenenza	
Fanteria Di cui 61 Alpini	203
Artiglieria	59
Milizia Territoriale	51
Genio	16
Milizia Mobile	9
Bersaglieri	8
Cavalleria	7
Sussistenza e Sanità	6
Granatieri	4
Aviazione	3
Centurie Lavoratori	3
Carabinieri	2
Cappellani	1
Altri Corpi	5

Alcune famiglie ebbero più di un componente chiamato a vestire la divisa durante il conflitto:

8 i figli di Teresa e Michele Genova  
5 di Caterina e Giuseppe Truffo

4 di Lucia e Felice Giacometto, di Carola e Gregorio Gallino, di Teresa e Giacomo Bonino, di Giuseppa e Lorenzo Gili, di Elisabetta e Giovanni Genova, di Eleonora e Antonio Lampo, di Teresa e Luigi Putero, di Margherita e Lorenzo Franchino.

L'età media dei caduti pianezzesi è di anni 29; dieci sono morti nel 1915, sette nel 1916, quattordici nel 1917, venti nel 1918 e sette dopo la fine della guerra in seguito a malattie contratte durante il servizio militare.

Nell'elenco sono compresi anche tre pianezzesi morti durante la guerra italo-turca nel quale il primo nel 1912.

In maggioranza erano contadini (ventidue), poi si contano otto muratori, tre giardinieri, due fabbri, due fornaciai, altre singole professioni e anche un sacerdote.



Ventinue soldati sono morti per malattia, venticinque per le ferite riportate in combattimento, quattro sono stati dati per dispersi e di uno non si sono trovate notizie.

## L'esercito italiano - Classi dal 1874 al 1900

	Forza totale		Esercito mobilitato		Morti feriti	Ricovertati per malattia		Morti	
	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa		Ufficiali	Truppa	Ferita	Malattia
01/07/1915	90.000	1.556.000	31.000	1.058.000					
01/10/1917	147.000	2.809.000	79.000	2.352.000	1917	25.000	1.032.300		
01/10/1918	186.000	2.941.000	84.000	2.207.000	1918	34.300	1.307.000		
Quadrupedi									
1915	228.000				al 1918			402.000	169.000
1917	374.000				1925			Totale	652.000
1918	312.000				<b>Prigionieri 600.000 di cui 100.000 morti. Invalidi riconosciuti 452.000</b>				



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## IV Novembre

Il 4 novembre 1918, il generale Armando Diaz, Comandante supremo del Regio Esercito, diramava il bollettino di guerra 1268 nel quale dichiarava che la guerra era stata vinta e che era stato firmato l'armistizio.

La notizia della fine della guerra, provocò in tutti i popoli d'Europa, dalla più grande città alla più piccola borgata, uno spontaneo moto di giubilo e senso di liberazione.



La Grande guerra aveva prodotto una catastrofe demografica, per l'ecatombe di uomini al fronte, appartenenti alla popolazione attiva e alle generazioni più giovani.

Circa dieci milioni di morti, il 12 per cento dei caduti aveva meno di 20 anni, 60 per cento aveva tra i venti e trent'anni.

Ai dati dei morti in guerra bisogna aggiungere il numero dei morti a causa della fame e delle malattie, che in taluni paesi furono superiori ai primi.

La «febbre spagnola» provocò inoltre decine di milioni di vittime nel mondo, quasi 500.000 in Italia con il 25 per cento delle vittime sotto i quindici anni.

Un altro aspetto dell'eredità catastrofica della Grande guerra furono le centinaia di migliaia di mutilati e invalidi, i sette milioni di prigionieri di tutti gli eserciti e le quasi cinque milioni di persone che dovettero abbandonare la terra nativa per la ridefinizione dei vecchi e nuovi Stati.



Conferenza di pace a Versailles

Plotone d'onore italiano del quale faceva parte il pianese Ernesto Genova

14

## Fine della guerra

### Il giorno della vittoria e il IV Novembre

L'entusiasmo dei pianezzesi si manifestò con un solenne *Te Deum* che tutta la popolazione, con la presenza di un reparto mitraglieri, delle Autorità, innalzò accompagnata dalla *Schola Cantorum*, innalzò nella chiesa parrocchiale pavesata a festa con trofei di armi e bandiere.

Il Vicario pronunciò un nobile e patriottico discorso.

Fece seguito un corteo, con fiaccolle, il concerto della banda militare e con il discorso del capitano Formichella sulla piazza centrale.



In occasione della solennità dell'Immacolata il giornale «La Voce dell'Operaio» scrisse:

[...] di quanta riconoscenza dobbiamo circondare la Vergine Maria, che ha dimostrato di prediligere l'Italia nostra.

Essa, bella come l'aurora, come il sole, ma terribile come esercito schierato in battaglia, dalla punta del monte Grappa ha combattuto coi nostri soldati, ripagando la loro devozione ed il suo amore con la vittoria più strepitosa.

Il Consiglio comunale di Pianezza partecipò alla celebrazione della fine della guerra e della vittoria con il conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente statunitense Woodrow Wilson che con



«[...] magnifico slancio e con disinteressato ideale si schierò arditamente in difesa del diritto minacciato e conculcato, paladino dell'umanità e il più grande assertore del diritto dei popoli.»

Inoltre il Consiglio volle porgere: «un reverente saluto alla valorosa schiera di mutilati [...] e alla memoria delle migliaia e migliaia di morti, che fecero sacrificio delle loro giovani vite per una più grande Italia e fa voti perché i loro nomi siano eternati nel libro d'oro della Patria riconoscente»



La gioia per la fine della guerra fu funestata dalla notizia che proprio il 4 novembre era morto all'ospedale di Carpi il soldato Giovanni Pollano della classe 1884

### L'ordine di Vittorio Veneto

Nel cinquantenario della vittoria italiana il Parlamento stabilì che:

A coloro che prestarono servizio militare per almeno sei mesi nelle forze armate italiane durante la guerra 1914-18 o durante le guerre precedenti è concessa una medaglia ricordo in oro.

Le caratteristiche della medaglia sono stabilite con decreto del Ministro per la difesa. Per ottenere la concessione della medaglia gli interessati devono presentare domanda, al Ministero della difesa, tramite il comune di residenza.

Agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto era concesso un assegno vitalizio annuo, non reversibile, di 60.000 lire. [...] Un annualità dell'assegno vitalizio era corrisposta alla vedova o ai figli all'atto del decesso.

L'onorificenza era concessa solo ai reduci che alla data del 16 aprile 1968 (entrata in vigore della legge) erano ancora in vita.

A Pianezza in occasione della giornata del IV Novembre, nel salone di Villa Lascairis si svolse la cerimonia del conferimento del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto a ventuno pianezzesi, la medaglia d'oro ad altri otto concittadini e un diploma d'onore.



## La ricorrenza del IV Novembre

dall'anno 1919 il giorno dell'Armistizio divenne festività nazionale e giorno festivo sino al 1976

Essendo l'unica festività che ha superato decenni di vita italiana, dall'età liberale al fascismo e all'Italia repubblicana, ha patito gli umori, il diverso clima politico e le contraddizioni dei vari governi e regimi che si sono susseguiti.

### IV Novembre 1923:

Una numerosissima rappresentanza di camice nere e fascisti si reca a deporre una magnifica corona di crisantemi al Cimitero di Pianezza, in memoria dei gloriosi Caduti per la grandezza della Patria.

Il podestà con deliberazione del 30 giugno 1926 intitolava al IV Novembre la via Municipio.

### IV Novembre 1928:

Dopo aver assistito devotamente, con tutte le autorità e Associazioni locali, al santo Sacrificio, i combattenti vollero riunirsi fraternamente per un'agape, durante la quale venne letto un telegramma dell'amatissimo mons. Bartolomasi, loro illustre compaesano [...]

### IV Novembre 1931:

La data del 4 Novembre si è celebrata quest'anno in Pianezza con una grandiosità ammirevole. Il podestà geom. cav. Rapelli, d'accordo col Presidente dell'Associazione Combattenti geom. Mario Bettini, nulla hanno trascurato perché la cerimonia riuscisse degna della grande Vittoria di Vittorio Veneto. [...]

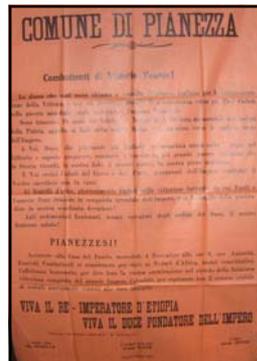
Al Parco della Rimembranza le Piccole Italiane hanno deposto grandi mazzi di fiori

### IV Novembre 1934:

Il Presidente della Sezione degli ex-Combattenti scrive: I Mili della Coorte Benito Mussolini, dovranno intervenire con decorazioni e così i Mutilati e Combattenti ai quali si raccomanda di non mancare.

### IV Novembre 1936 dal manifesto:

Combattenti di Vittorio Veneto! La diana che ogni anno chiama a raccolta il Popolo Italiano per la commemorazione della Vittoria e per un doveroso tributo di riconoscenza verso gli Eroi caduti nella guerra mondiale canta quest'anno l'osanna Imperiale.



### IV Novembre 1948:

[...] un numeroso corteo partendo dal Municipio si raccolse nella chiesa parrocchiale per la solenne funzione in suffragio dei caduti. [...]

Al pranzo il presidente Piovano, offerse al Viceparroco don Amedeo Cavaglio il distintivo e la tessera «ad honorem» di combattente per il suo intervento e per la sua attività a favore della popolazione in periodo di oppressione straniera

Gli anni settanta in Italia sono caratterizzati dal terrorismo, con stragi, sequestri di persone, uccisione di Carabinieri, Magistrati, Politici; pertanto la ricorrenza del IV Novembre, non più festiva, diventa l'occasione per celebrare le Forze Armate e ribadire i valori della democrazia.





# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## Le decorazioni della Prima Guerra mondiale

Nella prima guerra mondiale furono concesse 126.472 tra medaglie e croci di guerra al valor militare, attribuite a 109.198 uomini (le donne decorate furono pochissime, tra le quali Maria Plozner Mentil, portatrice carnica, decorata con medaglia d'oro).

Ogni medaglia una storia, ogni decorato un eroe della Patria. I chiamati alle armi furono, dal 1915 al 1918, cinque milioni 903 mila e come si può calcolare, il rapporto fra decorati e soldati è basso.

Non venivano concesse onorificenze a cuor leggero (anche se un occhio di riguardo lo avevano gli ufficiali di nobili origini e la cavalleria) e per ogni decorazione l'iter era particolarmente severo. Così accade in tutti gli eserciti che si fronteggiavano.

Gli insigniti di medaglia d'oro furono 362, l'argento decorò 38.355 militari, il bronzo rese omaggio al valore di altri 59.399, mentre le croci furono 28.256.

La parte maggiore toccò ai caporali e soldati, con il 54,2% delle medaglie, ai sottufficiali toccò l'11,1% dei riconoscimenti e gli ufficiali che si poterono appuntare sulla divisa il nastro furono il 34,7%.



## Il premio di smobilitazione

Era concesso ai sottufficiali, caporali e soldati delle classi di nascita anteriori al 1900 che avevano reso il servizio dal 23 maggio 1915 al 21 dicembre 1918.

Il compenso era di Lire 100 per il primo anno di servizio e di Lire 50 per ogni anno successivo di guerra.

Ai sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900 era riconosciuta una retribuzione una tantum di Lire 50.

Il Ministero della Guerra riconosceva un "Certificato di benemerita" per i militari che, per qualsiasi ragione, rinunciavano volontariamente al premio, il cui controvalore andava a incrementare il fondo a favore dell'Opera nazionale pro-combattenti.

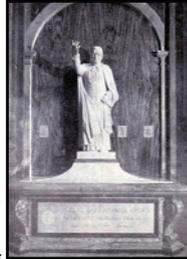
Tra i soldati pianezzesi non solo medaglie e decorazioni ma anche qualche condannato per abbandono della postazione e un tale R. L. a morte in contumacia per diserzione.

15

## Le ricompense, le onorificenze

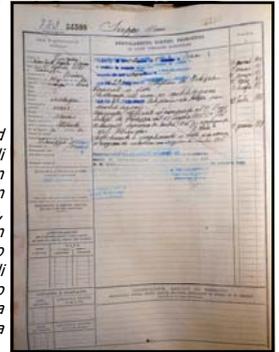
### I decorati pianezzesi: le medaglie d'argento e di bronzo al Valore Militare

**Mons. Angelo Bartolomasi – classe 1869**  
**Vescovo Castrense**  
**Medaglia d'argento**



«Per svolgere opera personale di esaltazione e di conforto alle truppe, si spingeva ripetute volte in zone sottoposte al fuoco nemico, adempiendo con animo elevato e sereno il proprio ministero e dando, con lo sprezzo di ogni pericolo, altissimo esempio di cristiane e militari virtù»

**Sottotenente Mauro Suppo**  
**classe 1895**  
**9° Reggimento artiglieria da fortezza**  
**Medaglia di bronzo**



«Comandato ad un osservatorio avanzato di artiglieria per riferire circa un nostro tiro contro truppe in moto, noncurante del pericolo, rimaneva al proprio posto con animo sereno e forte, sotto l'aggiustato fuoco di medi calibri nemici, pur sapendo che l'osservatorio stesso era incapace di resistere alla violenza dei colpi.

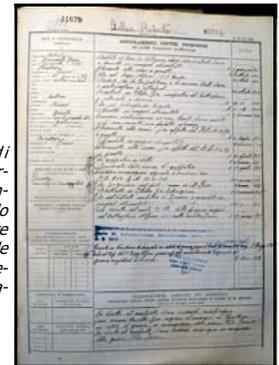
Colpito parzialmente l'osservatorio, animato da alto senso del dovere, comunicava ancora utili notizie, finché un nuovo colpo raggiungeva la camera di osservazione, rovinandola e causando a lui stesso gravissime ferite.»  
Costa delle Pattine (VI) – 4 luglio 1917



**Tenente Mario Pettazzi – classe 1893**  
**22° Reggimento**  
**Cavallleggeri Catania**  
**Medaglia d'argento**

«Caricando alla testa del proprio plotone entrava nell'abitato sotto violento fuoco di fucileria nemica. Eseguito in condizioni estremamente difficile un apiedamento a pochi passi da avversari, che lanciavano bombe a mano, benché ferito montava a cavallo per spingersi in nuove ripetute cariche, riportando due nuove ferite di cui una mortale»  
Fieri (Albania) – 7 luglio 1918

**Soldato Roberto Bollea – classe 1891**  
**3° Reggimento alpini**  
**Croce di guerra al Valor Militare**



«Offrivasi di portare un ordine ad un reparto in procinto di essere circondato dal nemico, attraversando impavido zone violentemente battute dall'artiglieria e dalle mitragliatrici, portando felicemente a termine il suo mandato»  
Monte Castelgomberto  
4 dicembre 1917.

**Sergente Giovanni Casale – classe 1887**  
**49° Reggimento fanteria**  
**Medaglia di bronzo**

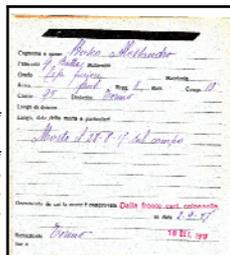


«Comandante di una squadra che aveva subito gravi perdite per il tiro di una bombarda nemica, con sangue freddo e coraggio, sotto il persistente fuoco avversario, riordinava i superstiti e li incitava alla resistenza, con la parola e con l'esempio, finché il nemico fu respinto.»  
Vertoce – 25 agosto 1917

### Furono inoltre insigniti della Croce al Merito di Guerra:

- Anselmo Secondo** – 1875 15° Battaglione Milizia Territoriale
- Becchio Giovanni** – 1899 4a Reggimento Alpini
- Bollea Sebastiano** – 1893 3° Reggimento Alpini
- Ghiotti Agostino** – 1877 3° Reggimento Alpini
- Giacometto Angelo** – 1893 3° Reggimento Alpini
- Giacometto Giuseppe** – 1894 7° Reggimento Artiglieria da fortezza
- Lampo Adele Vittorio** – 1889 3° Reggimento Alpini
- Leone Annibale** – 1896 37° Reggimento Fanteria
- Maritano Giuseppe** – 1890 49° Reggimento Fanteria
- Miniotti Pietro** – 1882 43° Reggimento Fanteria
- Mondiglio Stefano** – 1888 49° Reggimento Fanteria
- Mondiglio Michele** – 1896 209° Reggimento Fanteria
- Rigoli Felice** – 1888 38° Reggimento Fanteria
- Sereno Clemente** – 1888 49° Reggimento Fanteria

**Caporale Alessandro Bosca – classe 1895**  
**3° Reggimento fanteria**  
**Medaglia di bronzo**



«Caporale di contabilità, seguiva in combattimento il proprio comandante di compagnia, coadiuvandolo efficacemente col portare ordini. Ultimo a ritirarsi durante il ripiegamento del reparto, cadeva colpito a morte in prossimità della nostra linea.»  
Monte San Marco di Gorizia – 28 agosto 1917

### Onori per due salme rientrate dall'Albania.

Il 22 novembre 1925 e il 9 maggio 1926 si celebrarono i funerali per il rientro delle salme di Luigi Franchino classe 1896 del 203° Reggimento fanteria deceduto a Agirocastro il 16 settembre 1918 e del tenente Mario Pettazzi, classe 1893 morto a Fieri il 7 luglio 1918.

Tale data è stata assunta come ricorrenza per la festa del reggimento.





# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## Scrivere dal Fronte

La Prima guerra mondiale determinò in Italia un bisogno e una produzione di scrittura difficilmente riscontrabili in altri conflitti dell'età moderna, per il numero di persone chiamate a cimentarsi in rapporto ai soldati mobilitati e per la quantità di lettere e cartoline postali transitate tra il fronte e il territorio nazionale durante i 41 mesi di guerra.

Lo scambio epistolare ebbe una frequenza altissima:

1.535.933.600 lettere dal Paese al Fronte

2.213.015.490 dai soldati alla popolazione

244.987.000 quelle scambiate all'interno della zona di guerra.

Numeri modesti rispetto ad altri paesi europei: in Francia 10 miliardi, 30 miliardi in Germania, mentre in Inghilterra si è calcolato che almeno 20 milioni di missive siano partite ogni settimana dal fronte occidentale per il Paese.

Diversi studi hanno dimostrato come molti soldati abbiano imparato a scrivere durante la guerra, in alcuni casi con gli aiuti dei compagni di arma o grazie alla presenza dei cappellani militari.

La gestione di questa mole fu affidata alla Posta militare, una struttura appositamente costituita per la guerra.



I familiari non erano a conoscenza del luogo dove fosse il proprio congiunto per cui nelle lettere si scriveva genericamente «zona di guerra».

Era competenza dei vari Comandi e della Posta militare far pervenire le missive.

Nel maggio 1915 il Governo italiano varò misure eccezionali di limitazione delle libertà individuali, quali la censura della corrispondenza inviata o ricevuta dai soldati, era legittimo «aprire, per mezzo di ufficiali dell'esercito e dell'armata o di funzionari espressamente delegati, le corrispondenze chiuse ovunque dirette».

La censura era quindi ammessa sia nelle zone di guerra sia nel paese, anche per la corrispondenza tra civili



16

## Lettere dal Fronte

### Il diario di Giovanni Battista Casale

Gennaio 1916

«Il giorno 10 maggio 1915 fui richiamato alle armi per Mobilitazione e mi presentai detto giorno al 49° Reggimento fanteria a Torino»



Così inizia il diario di Giovanni Casale classe 1887, sergente di Fanteria, richiamato nel 1915, dopo che aveva svolto il proprio servizio militare negli anni 1908/10 guadagnandosi un diploma di benemerita per «aver prestato opera soccorritrice nei luoghi devastati dal terremoto a Messina».

Il racconto che Giovanni fa nelle molte pagine del suo diario è nello stesso tempo minuzioso degli avvenimenti cui è protagonista e testimone e nel medesimo ricco di intense e commoventi riflessioni personali.

Giugno 1915

«[...] il mio plotone e io si andò a dare il cambio agli avamposti del 60°, a due ore dal nostro accampamento dove si arrivò dopo una faticosa marcia, era una notte buia, e non si vedeva dove il fronte è stata una brutta notte che mi ricordo tutto il tempo di mia vita, tutta la notte pioggia e nevicava si sentì le prime schioppettate nemiche da cima Bocche alla sera avevammo il cambio e giunti a Passo vales ci toccò fare le tende sui sassi per ripararsi alla meglio [...] notte molto fredda e si dava il cambio alle vedette ogni ora non essendo provvisti ancora dei indumenti invernali.»

«Sono tornato dalla mia licenza il giorno 23 in mezzo alla neve alta più di due metri [...] io e quattro soldati siamo andati a cima Castellazzo alla malga ove ho patito fame e freddo e la neve ci copri che la mattina non potevmo più uscire, il più non avevamo un briciolo di pane che si abbiamo già rassegnati tutti a vedere la morte ora per ora per grazia di dio dopo l'indomani cesso di nevicare [...]»



Maggio 1916 Fiera di Primiero descrizione assalto alle linee nemiche

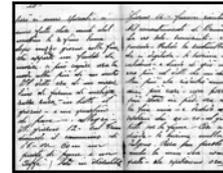
«[...] avevamo paura che il nemico si fosse accorto che eravamo sotto per darci l'attacco [...] l'artiglieria cessò il fuoco e tutti li abbiamo presi prigionieri e il soldato Demaria lui solo ne fece uscire 10 dalla trincea»

Ottobre 1917 viene fatto prigioniero a Gemona durante la ritirata di Caporetto:

«[...] tutti i ricoveri li abbiamo bruciati per non che fossero servibili al nemico [...] vidi il nemico che avvicinava sul far della notte e si ordinò il plotone di fare fuoco con nemico che si trovava a pochi passi ma troppo tardi fu che quasi era alle spalle, cominciammo a fuggire [...] al comando del battaglione il capitano lui molto alterato dall'accolto marsala [...] giunti in strada il nemico era già preparato con 6 mitragliatrici e un battaglione di soldati che ci aspettavano abbiamo dovuto lasciare le armi e renderci prigionieri»

Anno 1918 Giovanni racconta dettagliatamente il periodo di prigionia, le pene subite, la fame insaziabile.

«[...] a fame chi non la provata nulla può sapere [...] vedere tanti di 20-22 ai 30 anni essere così derelitti e vederli piangere e di notte andavano in giro per latrine ove erano i topi più grossi per levarsi la fame.



Il sergente Casale cita inoltre nel diario tutti luoghi di prigionia

dove fu inviato in Austria - Ungheria.

«Chi non ha fatto guerra chi non è stato prigioniero nella Cretina Austria non può sapere nulla e non crede ma lo credo bene io e i miei compagni che anno provato tutto».

Giovanni Casale rientrò dalla prigionia il 15 novembre 1918 e fu congedato il 1 aprile 1919.

Il diario è presentato così com'è giunto alla famiglia e nonostante alcuni errori grammaticali si può evidenziare una certa dimestichezza con la scrittura.



### Il diario di Ernesto Genova

«Le peripezie della mia triste vita militare, campagna 1916, guerra Italo-Austriaca [...]»

Così inizia il diario scritto dal soldato del 42° fanteria Ernesto Genova, nato a Pianezza il 10 ottobre 1890 da Michele e Teresa Genova e con due suoi fratelli, Agostino e Domenico morti in guerra.



«andato a lavorare alla tomba (nei giorni precedenti era andato con altri commilitoni a cercare i compagni caduti sotto un valanga in inverno - N.d.R.) - andato a cercare sabbia per fare la tomba - andato a cercare i morti - pioggia, riposo - andato a lavorare alla tomba - andato a lavorare alle valanghe - lavorato alla tomba - andato a cercare i morti - dopo mezzogiorno partito da Falcade sono andato a

malga di mezzo in val san pellegrino - portato acqua per la cucina - lavorato per fare reticolati movibili - andato alla malga di mezzo per effettuare il cambio e poi montato di vedetta - lavorare a mettere mine per costruire un baraccamento - ritornato a Falcade - sono andato a Mezzano e mentre andato Fiera di Primiero incontrato Mario Bettini (tenente degli alpini, figlio dell'esattore comunale di Pianezza, N.d.R.) - a riposo per febbre - istruzione sui lancia-bombe - spedito cartoline a fratelli alpini -»



Il diario prosegue su questo tono raccontando circa un anno di permanenza al fronte, segnalando continui spostamenti tra un paese e l'altro, tra le retrovie e il fronte e termina con le attività del mese di novembre.

#### Altre testimonianze di soldati pianezzesi

I giornali «La Stampa» e «Il Momento» diedero la possibilità ai soldati di inviare i propri saluti ai familiari dalle colonne delle loro pagine cittadine, e soprattutto nel primo anno di guerra vennero anche pubblicate molte lettere di combattenti assieme anche a rubriche dedicate ai «caduti sul campo dell'onore».

La Rubrica fu mantenuta in vita solo per i primi mesi di guerra, infatti su «La Stampa» compaiono i primi saluti di Giovanni Armandi (classe 1898 - 7° bersaglieri) il 27 luglio e terminano con quelli di Michele Rocci (classe 1885 - Milizia Mobile) il 16 settembre 1915.



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## I caduti ricordati a Pianezza



### Giovanni Martino AUTIGNA - ANNI 42

Nato a Alpignano il 13 gennaio 1876 da Giuseppe e Ellerla Cullino.  
Residente a Alpignano di professione carrettiere, con parenti a Pianezza.  
Lasciava la moglie Leone Maria e quattro figli:  
Giuseppe di anni diciassette, Celestina di anni tredici, Francesco di anni dieci e Giovanni di anni quattro.

Il 16 gennaio 1918 è richiamato in servizio e assegnato al 23° Battaglione milizia territoriale.  
Deceduto per malattia all'ospedale militare presidiario di Cesana il 9 ottobre 1918.



### Giuseppe Vittorio BECCHIO – ANNI 22

Nato a Pianezza il 26 luglio 1893 da Luigi e Giuseppa Liaj.  
Muratore, era celibe, viveva con i genitori e il fratello Giovanni.

Il 20 febbraio 1915 chiamato alle armi per istruzione nel 3° Reggimento alpini, battaglione Val Dora e trattenuto alle armi.  
Morto il 5 settembre 1915 in seguito alle ferite riportate in combattimento sul Medio Isonzo



### Giovanni BENEDETTO – ANNI 42

Nato a Pianezza il 26 ottobre 1876 da Giacinto e Giuseppina Soffietti.  
Celibe, unico figlio di madre vedova.  
Contadino nella sua piccola azienda agricola che era stata affidata a un amico compiacente.

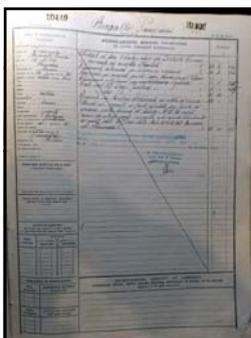
Richiamato alle armi e arruolato nella 787ª centuria lavoratori il 2 dicembre 1916.  
Morto all'ospedale militare di Peschiera del Garda per malattia il 19 febbraio 1918.



### Giuseppe Natale BERGALLO – ANNI 23

Nato a Pianezza il 22 dicembre 1897 da Nicola e Lucia Bertolotto.  
Muratore, celibe e viveva con i genitori e il fratello Giovanni di anni dieci in via Regina Margherita n° 4.

Soldato di 2ª categoria chiamato alle armi il 24 settembre 1916, arruolato nel 3° Reggimento alpini battaglione Exilles.  
Congedato il 18 dicembre 1919 da Alessandria 3° Reggimento alpini 86ª compagnia.  
Deceduto a Pianezza il 26 ottobre 1920 per malattia polmonare contratta durante il servizio militare

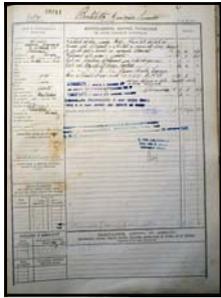


### Pancrazio BERGALLO – ANNI 21

Nato a Pianezza il 12 giugno 1894 da Domenico e Teresa Bertolotto.  
Celibe, viveva con la madre vedova in via Municipio. Contadino.

L'11 giugno 1915 chiamato alle armi per mobilitazione generale nel 67° Reggimento fanteria  
Dal 20 ottobre nel 141° Reggimento fanteria  
Il 22 ottobre 1915 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra».  
Deceduto in prigionia il 26 ottobre 1916 per ferite al petto e alla spina dorsale nell'infermeria div. Sanitats Anstalt 17 e sepolto nel cimitero di Segheti.

## I caduti ricordati a Pianezza



### Giuseppe Lorenzo BERTOLOTTO - ANNI 27

Nato a Pianezza il 3 settembre 1893 da Michele e Augusta Cesarina Tabone.

Contadino. Era celibe, primo di sette tra quattro sorelle (Maria, Michelina, Giulia, Marcella) e altri due fratelli (Giovanni, Francesco), abitava in via Masso Gastaldi 5.

Soldato di leva di 1ª categoria richiamato alle armi il 15 gennaio 1918, inviato in territorio dichiarato «zona di guerra» nel 23º Reggimento fanteria e successivamente nel 2º Reggimento alpini.

Il 9 luglio 1918 riformato in seguito a visita presso ospedale militare e congedato.

Deceduto il 3 maggio 1920.



### Giacinto BERTOLOTTO – ANNI 27

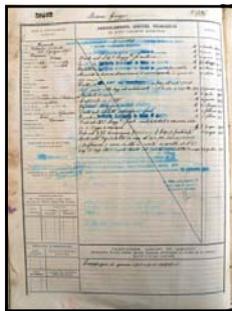
Nato a Pianezza il 24 agosto 1888 da Antonio e Vittoria Viasco.

Contadino. Lasciava vedova la moglie Fiore Orsola e orfana la figlia Luigina di soli quasi due anni.

Dal 16 ottobre 1908 soldato di leva di 1ª categoria nel 3º Reggimento alpini battaglione Exilles per la ferma di anni due.

Richiamato alle armi il 24 maggio 1915.

Deceduto all'ospedale militare di Cividale per malattia il 12 dicembre 1915.



### Giuseppe BIANCO – ANNI 23

Nato a Pianezza il 28 giugno 1895 da Emanuele e Felicità Silvestro.

Contadino. Residente a San Francesco al Campo (To).

Il 5 dicembre 1914 soldato di 1ª categoria nel 84º Reggimento fanteria.

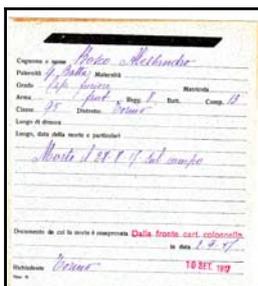
Il 24 gennaio 1917 caporale e il 13 maggio 1917 caporal maggiore.

Dal 1º febbraio 1917 al 182º Reggimento fanteria, mobilitato per istruzione alle truppe 29ª compagnia mitraglieri Fiat.

Deceduto per broncopneumonia in seguito a influenza il 27 ottobre 1918 all'ospedaletto da campo n. 176

Il 3º Reggimento Alpini è impiegato in Libia (1911-12), combatte duramente nella Prima Guerra Mondiale.

La festa del reggimento cade il 16 giugno, anniversario dei combattimenti di Monte Nero (1915) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare.



### Giovanni BORGIONE - ANNI 24

Nato a Pianezza il 2 agosto 1891 da Pietro e Catterina Roccati.

Abitava in via Maria Bricca 3, con la moglie Magnetti Vittoria e i due figli Nicola Mario di 4 anni e Pietro di 5 mesi. Muratore

Il 20 ottobre 1911 inviato in Tripolitania e Cirenaica nel battaglione Susa.

L'11 febbraio 1913 promosso caporale.

Il 28 novembre 1913 rientrato dalla Tripolitania e sbarcato a Genova.

Il 20 aprile 1915 richiamato alle armi nel 3º Reggimento alpini compagnia Exilles muore il 3 luglio 1915 nel combattimento di monte Nero e risulta essere sepolto al Sacrario militare italiano a Caporetto.

### Alessandro BOSCA (Bosco) - ANNI 22

Nato a Pianezza il 19 gennaio 1895 da Giovanni Battista e Maria Prevosto non residenti a Pianezza.

Il padre farmacista era domiciliato in via Masso Gastaldi, ma residente a Nizza Monferrato.

Caporale furiere 3º Reggimento fanteria 13ª compagnia.

Deceduto il 28 agosto 1917 sul Monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

Decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare

## I caduti ricordati a Pianezza



### Basilio CARPIGNANO – ANNI 27

Nato il 7 aprile 1889 a Moriondo Torinese da Giovanni e Maria Rampone, che si erano trasferiti da parecchi anni a Pianezza in qualità di giardinieri nella villa del commendatore Ernesto Rossi, pur rimanendo residenti a Moriondo Torinese, anch'egli era giardiniere

Soldato di leva di 2° categoria arruolato nel 50° Reggimento fanteria e chiamato per istruzione nel 1910 e nel 1913.  
Richiamato alle armi l'11 maggio 1915 nel deposito E del Reggimento fanteria in Torino e inviato in territorio dichiarato «zona di guerra».  
Morto per malattia il 6 settembre 1915 all'Ospedale Militare di Thiene, avendo contratto il tifo.



### Leopoldo Nello CARTEI – ANNI 25

Nato a Pontedera il 9 giugno 1893 di Orlando e Elvira Neri. Fornaciaio.  
Deceduto a Pianezza l'8 ottobre 1918.

Estratto col n° 342 alla visita militare presso il Distretto di Torino su autorizzazione del Distretto di Pisa – Caporale.



### Pietro DI CARPEGNA – ANNI 25

Nato a Roma il 29 dicembre 1890, figlio del conte Gustavo di Carpegna.  
Al momento della morte lasciava un bambino di pochi mesi. Era nipote del generale Giovanni Geymet.

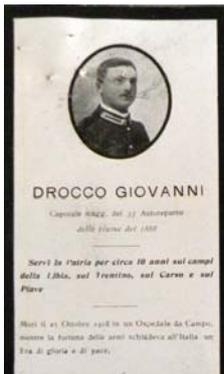
Sottotenente del 35° Reggimento fanteria 14° compagnia.  
Deceduto il 21 novembre 1915 sull'altura del Podgora per le ferite riportate in combattimento.

*«Appartiene ad antica famiglia patrizia romana, che si distinse per alto valore in ogni epoca storica, il 27 dicembre il padre suo conte Gustavo, nel solenne ricevimento delle Guardie Nobili, riceveva da S. Santità affettuose condoglianze.»* («La Voce dell'Operaio», 2 gennaio 1916)

### Monte San Michele

Rilievo montuoso (274 m) del Carso, alla sinistra dell'Isonzo, 8 km a SW di Gorizia.

Durante la prima guerra mondiale le posizioni austro-ungariche furono a più riprese attaccate da reparti italiani della III armata nel giugno-luglio e ottobre-novembre 1915 (2a, 3a, 4a battaglia dell'Isonzo).



### Francesco Domenico DONADIO – ANNI 32

Nato a Pianezza il 29 agosto 1883 da Carlo e Maria Armandi.  
Contadino. Lasciava vedova la moglie Costa Marietta con i figli Maria di anni sei e Venanzio di anni nove.

Il 23 luglio 1903 soldato di 1° categoria e chiamato alle armi nel 10° Reggimento fanteria e in congedo il 5 settembre 1905.  
Tra il 1908 e il 1913 più volte sotto le armi per istruzione.  
Richiamato alle armi il 24 ottobre 1915 nel 49° Reggimento fanteria e in seguito nel 121° Reggimento fanteria.  
Disperso il 28 novembre 1915 sul Monte San Michele, nella 4ª Battaglia dell'Isonzo

### Giovanni DROCCO – ANNI 30

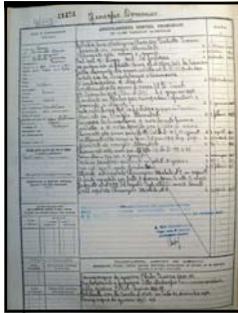
Nato a Pianezza il 17 settembre 1888 da Lorenzo e Teresa Dervis.  
Contadino, celibe.

Il 15 ottobre 1908 soldato di 1° categoria nel 17° Reggimento fanteria per la ferma di due anni.  
Il 26 settembre 1911 richiamato alle armi nel 7° Reggimento fanteria, inviato in Tripolitania e Cirenaica sino al 6 maggio 1912 quando è rientrato in Italia sbarcando a Napoli. Richiamato ancora nel 1913 – promosso caporal maggiore.  
Il 15 maggio 1915 di nuovo alle armi nella compagnia Automobilisti.  
Deceduto il 25 ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n° 240 per malattia.



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## I caduti ricordati a Pianezza



### Domenico Stefano FENOGLIO – ANNI 27

Nato a Baldissero Torinese il 12 gennaio 1890 da Mauro e Maria Bertinetti.  
Contadino presso la cascina «Romagna».

Era domiciliato a Pianezza da 15 anni, dove aveva sposato Virginia Chiaberge, di professione sarta e che lasciava vedova con la piccola Irene di anni due.

Soldato di 1° categoria il 14 novembre 1910 nel 7° Reggimento artiglieria da fortezza.

Il 23 novembre imbarcato a Napoli per la Tripolitania e la Cirenaica. Il 5 gennaio 1913 rimpatriato e sbarcato a Napoli.

L'11 maggio 1915 richiamato alle armi nell'81ª Batteria bombardieri.

Deceduto il 14 aprile 1917 all'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano" per le ferite riportate in combattimento.



### Luigi Antonio FERRERO – ANNI 39

Nato a Pianezza il 20 febbraio 1879 da Giovanni e Maria Vergnano.  
Carrettiere, celibe.

Il 1 aprile 1900 arruolato nel 3° Reggimento alpini, dopo il congedo, richiamato nella Milizia territoriale, subisce alcune condanne per essersi ripetutamente presentato in ritardo ai reparti; muore prigioniero di guerra presso l'ospedale di Lemberg in Austria il 7 dicembre 1918.

#### «Nulla via in via»

Il 1° novembre 1887 si forma il Reggimento Artiglieria da Montagna con due brigate cedute dai reggimenti da fortezza 14° e 16°.

Il 1° ottobre 1909 trasferisce cinque batterie al costituendo secondo reggimento e diviene 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Nel 1911-12 invia personale dei gruppi "Torino Susa" e "Mondovi" in Libia, quindi partecipa alla Prima Guerra Mondiale (1915-18) con i gruppi "Susa", "Aosta", "Pinerolo" e "Mondovi".

### Oreste FERRERO – ANNI 21

Nato a Cavour il 1 maggio 1896 da Michele e Catterina Gallo.

Soldato di 1ª Categoria chiamato alle armi il 24 settembre 1916 e arruolato nel 1° Reggimento artiglieria da montagna 47ª compagnia, morto il 19 giugno 1917 alle Tre Cime di Lavaredo per ferite riportate in combattimento.

La **Cima della Caldiera** è una montagna delle Alpi alta 2124 m e si trova nella parte settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

È stata interessata da importantissimi eventi bellici durante la Prima guerra mondiale.

Si trova posta a ridosso del Monte Ortigara,

### Carlo FORNENGO – ANNI 26

Nato a Pianezza il 24 giugno 1890 da Francesco e Angela Rejmander.  
Muratore, celibe, abitante in via dell'Ala.

Il 27 luglio 1910 soldato di leva di 3ª Categoria.

Chiamato alle armi l'11 giugno 1915 nel 3° Reggimento alpini battaglione Exilles.

Il 23 agosto 1915 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra».

Deceduto il 26 giugno 1916 a Cima Caldiera per ferite riportate in combattimento.



### Luigi Arnaldo FRANCHINO – ANNI 22

Nato a Pianezza l'8 febbraio 1896 da Lorenzo e Virginia Bollea.

Era celibe, la famiglia era composta anche dalla sorella Marianna.

Il padre era consigliere comunale e maestro di musica. Luigi svolgeva l'attività di falegname.

Il 23 ottobre 1915 soldato di 1ª categoria nel deposito 38° Reggimento fanteria

Il 5 marzo 1916 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra».

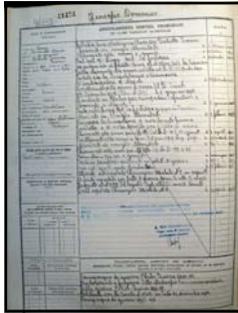
Dal 24 aprile 1918 promosso caporale.

Deceduto il 16 settembre 1918 nell'ospedale da campo 173 a Agirocastro (Albania) per malattia.



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## I caduti ricordati a Pianezza



### Domenico Stefano FENOGLIO – ANNI 27

Nato a Baldissero Torinese il 12 gennaio 1890 da Mauro e Maria Bertinetti.  
Contadino presso la cascina «Romagna».

Era domiciliato a Pianezza da 15 anni, dove aveva sposato Virginia Chiaberge, di professione sarta e che lasciava vedova con la piccola Irene di anni due.

Soldato di 1° categoria il 14 novembre 1910 nel 7° Reggimento artiglieria da fortezza.

Il 23 novembre imbarcato a Napoli per la Tripolitania e la Cirenaica. Il 5 gennaio 1913 rimpatriato e sbarcato a Napoli.

L'11 maggio 1915 richiamato alle armi nell'81ª Batteria bombardieri.

Deceduto il 14 aprile 1917 all'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano" per le ferite riportate in combattimento.



### Luigi Antonio FERRERO – ANNI 39

Nato a Pianezza il 20 febbraio 1879 da Giovanni e Maria Vergnano.  
Carrettiere, celibe.

Il 1 aprile 1900 arruolato nel 3° Reggimento alpini, dopo il congedo, richiamato nella Milizia territoriale, subisce alcune condanne per essersi ripetutamente presentato in ritardo ai reparti; muore prigioniero di guerra presso l'ospedale di Lemberg in Austria il 7 dicembre 1918.

#### «Nulla via in via»

Il 1° novembre 1887 si forma il Reggimento Artiglieria da Montagna con due brigate cedute dai reggimenti da fortezza 14° e 16°.

Il 1° ottobre 1909 trasferisce cinque batterie al costituendo secondo reggimento e diviene 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Nel 1911-12 invia personale dei gruppi "Torino Susa" e "Mondovi" in Libia, quindi partecipa alla Prima Guerra Mondiale (1915-18) con i gruppi "Susa", "Aosta", "Pinerolo" e "Mondovi".

### Oreste FERRERO – ANNI 21

Nato a Cavour il 1 maggio 1896 da Michele e Catterina Gallo.

Soldato di 1ª Categoria chiamato alle armi il 24 settembre 1916 e arruolato nel 1° Reggimento artiglieria da montagna 47ª compagnia, morto il 19 giugno 1917 alle Tre Cime di Lavaredo per ferite riportate in combattimento.

La **Cima della Caldiera** è una montagna delle Alpi alta 2124 m e si trova nella parte settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

È stata interessata da importantissimi eventi bellici durante la Prima guerra mondiale.

Si trova posta a ridosso del Monte Ortigara,

### Carlo FORNENGO – ANNI 26

Nato a Pianezza il 24 giugno 1890 da Francesco e Angela Rejmander.  
Muratore, celibe, abitante in via dell'Ala.

Il 27 luglio 1910 soldato di leva di 3ª Categoria.

Chiamato alle armi l'11 giugno 1915 nel 3° Reggimento alpini battaglione Exilles.

Il 23 agosto 1915 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra».

Deceduto il 26 giugno 1916 a Cima Caldiera per ferite riportate in combattimento.



### Luigi Arnaldo FRANCHINO – ANNI 22

Nato a Pianezza l'8 febbraio 1896 da Lorenzo e Virginia Bollea.

Era celibe, la famiglia era composta anche dalla sorella Marianna.

Il padre era consigliere comunale e maestro di musica. Luigi svolgeva l'attività di falegname.

Il 23 ottobre 1915 soldato di 1ª categoria nel deposito 38° Reggimento fanteria

Il 5 marzo 1916 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra».

Dal 24 aprile 1918 promosso caporale.

Deceduto il 16 settembre 1918 nell'ospedale da campo 173 a Agirocastro (Albania) per malattia.

## I caduti ricordati a Pianezza



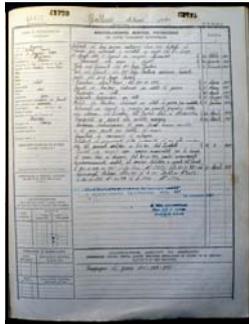
### Carlo GALETTO – ANNI 19

Nato a Pianezza il 23 luglio 1898 da Domenico e Maria Gioliti.

Contadino, celibe e la famiglia era composta dai genitori, da cinque sorelle (Michelina, Rosa, Luigia, Domenica, Vincenza) e due fratelli (Antonio, Giovanni).

Chiamato alle armi il 4 aprile 1917 nel 34° Reggimento fanteria, 98ª compagnia bis presidiaria e il 9 giugno inviato in territorio dichiarato «zona di guerra».

Deceduto per infezione malarica l'11 ottobre 1917 all'ospedale militare di Cremona.



### Antonio GALLINO – ANNI 31

Nato a Pianezza l'8 gennaio 1890 da Gregorio e Carola Putato, residenti in via dell'Ala. Muratore.

Soldato di leva di 1ª categoria chiamato alle armi il 24 novembre 1915 al deposito del 37° Reggimento fanteria, facente parte del 203° Reggimento fanteria

Il 5 marzo 1916 giunto in territorio dichiarato «zona di guerra» e il 10 maggio promosso caporale.

L'8 gennaio 1918 ricoverato per malattia e in seguito riformato.

Il 24 aprile 1918 congedato e riconosciuto inabile al servizio militare. Deceduto il 31 ottobre 1921.



### Agostino GENOVA – ANNI 31

Nato a Pianezza il 16 agosto 1886 da Michele e Teresa Genova.

La famiglia era composta oltre che dai genitori, da altri sette fratelli.

Operaio. Era sposato con Audino Maddalena.

Il 22 ottobre 1906 soldato di 1ª categoria nel 5° Reggimento genio minatori, e lasciato in congedo.

Il 10 maggio 1915 richiamato alle armi nel 49° Reggimento fanteria, in territorio dichiarato «zona di guerra», ferito l'8 luglio 1916.

Il 24 agosto 1916 nel 268ª compagnia mitraglieri Fiat e promosso caporale il 23 luglio 1917.

Deceduto in combattimento «ignorasi la località» il 22 agosto 1917.



### Domenico Albino GENOVA – ANNI 23

Nato a Pianezza il 17 agosto 1895 da Michele e Teresa Genova.

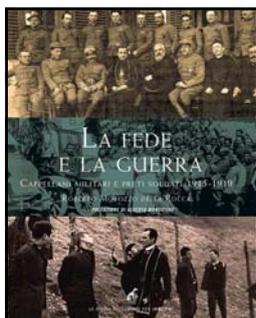
Muratore.

La famiglia era composta oltre che dai genitori, da altri sette fratelli.

Il 18 novembre 1914 riformato per ernia inguinale.

Il 24 novembre 1917 (dopo Caporetto!) riconosciuto abile e arruolato come soldato di 1ª categoria nella 113ª compagnia lavoratori ausiliari in Francia.

Deceduto il 28 ottobre 1918 in Francia nella zona della Somme per polmonite.



### Giuseppe GHIOTTI – ANNI (42?)

Nato a Pianezza il 15 giugno 1882 da Giovanni e Clara Nigra.

Il padre svolgeva l'attività di panettiere in via dell'Ala a Pianezza.

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1909, vicecurato a Leini, in seguito ricoverato presso casa di cura Cottolengo in Pinerolo, ove è deceduto (1924?).

Soldato di 1ª Categoria, già riformato e rivisitato ai sensi del decreto luogotenenziale 30/06/1916 e chiamato alle armi il 13 luglio 1916 nella 1ª compagnia di sanità. Il 22 luglio 1917 in licenza straordinaria di un anno in seguito a rassegna medica.

Il 25 luglio 1918 riformato in seguito a rassegna per bronchite cronica.

## I caduti ricordati a Pianezza



### Antonio Giacomo GIACOMETTO di anni 29

Nato a Pianezza il 17 aprile 1893 da Felice e Lucia Rossato.  
Contadino. Deceduto a Pianezza il 28 febbraio 1922.

Il 1 giugno 1915 soldato di 1° categoria chiamato alle armi per mobilitazione nel 3° Reggimento alpini battaglione Exilles.  
Promosso caporale il 12 luglio 1915.  
L'8 dicembre 1915 fatto prigioniero, dalla prigionia il 10 febbraio 1919.



### Angelo Eugenio GIACOMETTO – ANNI 22

Nato a Pianezza il 15 aprile 1896 da Felice e Lucia Rossato.  
Panettiere.

Soldato di 1° categoria chiamato alle armi il 24 dicembre 1915 nell'8° compagnia di sussistenza e inviato in territorio dichiarato «zona di guerra», il 26 maggio 1916.  
Il 31 maggio 1917 inviato all'82° Reggimento fanteria.  
Dal 24 ottobre 1917 prigioniero di guerra a Mauthausen, deceduto in prigionia il 21 gennaio 1918 e sepolto nel cimitero cittadino di Klagenfurt.

### Valentino Carlo GOGLIETTI – ANNI 24

Nato a Pianezza il 6 giugno 1891 da Andrea e Carolina Lorenzetti.  
Meccanico. Era membro del Circolo sportivo pianezzeese.

Il 5 giugno 1911 soldato di leva di 1° categoria.  
Il 28 novembre 1911 chiamato alle armi 3° Reggimento Genio.  
Il 27 giugno 1912 partito per Tripolitania e Cirenaica, reparto genio telegrafisti, imbarcato a Napoli.  
Il 31 agosto 1912 rientrato in Italia per malattia, sbarcato a Livorno e deceduto l'8 settembre nel locale ospedale militare.



### Giuseppe Luigi MAGNETTI – ANNI 24

Nato a Pianezza il 13 giugno 1891 da Nicola e Carmelina Martini.  
Muratore. Cognato di Giovanni Borgione, celibe, terzo tra tre sorelle (Maddalena, Maria, Emma) e altri due fratelli (Mario, Giovanni).

Il 27 dicembre 1912 partito per la Tripolitania e Cirenaica nella batteria Fenestrelle, imbarcato a Genova.  
Il 2 ottobre, rientrato in Italia in 9 novembre e assegnato al 3° Reggimento alpini battaglione Exilles e congedato il 29 novembre 1913.  
Il 20 aprile 1915 richiamato alle armi e inviato in territorio dichiarato «zona di guerra».  
Caporale Maggiore del 3° Reggimento alpini.  
Deceduto il 13 dicembre 1915 per malattia a Cividale.

### Francesco MAROCCO – ANNI 35

Nato a Pianezza il 03 giugno 1881 da Luigi e Maria Bollea.  
Si era sposato l'08 novembre 1911 con Caterina Casalegno a Druento dove era residente al momento della morte.

Soldato di leva di 1° categoria nel 9° Reggimento bersaglieri.  
Richiamato il 9 maggio 1915 nel 34° Battaglione di Milizia territoriale per poi essere assegnato al 97° Reggimento fanteria.  
Deceduto il 13 ottobre 1916 nell'ospedaletto da campo n. 144 per ferite riportate in combattimento.



## I caduti ricordati a Pianezza



### Sebastiano MASCHERPA – ANNI 18

Nato a Moncalieri il 9 febbraio 1900 da Domenico e Domenica Masera.  
Contadino.

Soldato di 1ª categoria chiamato alle armi il 22 marzo 1918 nel 74° Reggimento di fanteria, che aveva sede a Bra (CN)  
Deceduto all'ospedale di riserva di Alba il 13 giugno 1918 per malattia.



### Epifanio MERLO - ANNI 36

Nato a Pianezza il 6 gennaio 1881 da Antonio e Celestina Ormea.  
Contadino.

Soldato di leva di 1ª categoria e chiamato alle armi il 27 dicembre 1916 nel 231° Reggimento fanteria.  
Disperso il 4 aprile 1917 sul Medio Isonzo per combattimento.



### Selvino MERLO – ANNI 30

Nato a Alpignano il 17 gennaio 1886 da Severino e Angela Bellato.  
Nel 1903 il papà Severino con la famiglia si trasferisce a Pianezza.  
Contadino. Era sposato con Maria Neirotti dal cui matrimonio era nato l'11 febbraio 1914 il figlio Severino.

Chiamato alla visita di leva il 26 giugno 1906 è giudicato idoneo di 3ª categoria.  
Richiamato alle armi il 26 febbraio 1916 e inviato in «zona di guerra» nel 43° Reggimento fanteria 12ª compagnia, muore ucciso per lo scoppio di una granata in combattimento il 7 giugno 1916.

Durante l'XI battaglia dell'Isonzo il 259° faceva parte della Brigata Murge.

Nei giorni in cui Simone fu fatto prigioniero la Brigata perse 17 ufficiali e altri 1304 uomini di truppa nella zona di Flondar.

La battaglia di Flondar, fu un contrattaccoferrato da reparti scelti austriaci al comando del generale Svetozar Borojević von Bojna contro le posizioni italiane attorno al Monte Ermada.

### Simone MERLO – ANNI 23

Nato a Pianezza il 27 maggio 1894 da Antonio e Celestina Ormea.  
Al momento della morte la sua famiglia si era trasferita a Collegno alla cascina Ferraris.

Soldato di 1ª categoria chiamato alle armi il 24 novembre 1915 nel deposito del 37° Reggimento fanteria.

Il 16 marzo 1917 trasferito in territorio dichiarato «zona di guerra» nel 259° Reggimento fanteria.

Il 5 settembre 1917 fatto prigioniero e deceduto in prigionia presso l'ospedale di Sterntal presso Pettan (Slovenia) e sepolto nel locale cimitero alla tomba n° 65.



### Bernardo Enrico Giorgio MONDIGLIO – ANNI 27

Nato a Pianezza il 23 aprile 1889 da Giacinto e Catterina Bonomo.  
Giardiniere, celibe.

Arruolato nel 49° Reggimento fanteria, 12ª Compagnia, dopo essere stato in precedenza riformato per deficienza di statura.  
Deceduto sulla Marmolada il 9 marzo 1916 in seguito alla caduta di una valanga.

## I caduti ricordati a Pianezza



### Angelo MORIONDO – ANNI 20

Nato a Vigone il 19 luglio 1896 da Carlo e Teresa Bima.  
Falegname.

Il 19 ottobre 1915 soldato di leva di 1ª categoria.  
Il 1 dicembre 1915 chiamato alle armi nel 6° Reggimento artiglieria da fortezza.  
Il 6 maggio 1916 promosso caporale.  
Morto il 5 ottobre 1916 all'ospedale militare principale di Torino per malattia



### Giovanni MORISI – ANNI 20

Nato a Lione (Francia) il 6 settembre 1899 da padre ignoto e da Luisa Morisi.  
Carrettiere.

Il 31 agosto 1918 soldato di leva di 1ª categoria nel 73° Reggimento fanteria.  
Il 23 gennaio 1919 imbarcato a Napoli per la Cirenaica nel 5° battaglione del 50° Reggimento fanteria.  
L'11 settembre 1919 ricoverato all'ospedale di El Merg (Cirenaica)  
Il 16 novembre 1919 moriva nello stesso ospedale

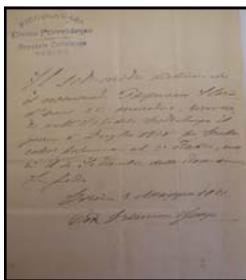
*Pregasi comunicare alla famiglia che il soldato Morisi Giovanni versa in gravi condizioni per febbre infettiva.*



### Delfino NEIROTTI – ANNI 21

Nato a Pianezza il 20 agosto 1896 da Giovanni e Carola Devers.  
Contadino.

Soldato di leva di 1ª categoria chiamato alle armi il 22 novembre 1915 nel 2° Reggimento granatieri di Sardegna.  
Il 17 agosto 1916 subisce una ferita d'arma da fuoco alla testa e alla natica destra da scheggia di granata nel combattimento di Monte San Michele.  
Il 19 agosto 1917 muore a Dolina Bocca (Carso) per ferite riportate in combattimento.



### Ilario Secondo Davide PAGNONO – ANNI 35

Nato a Pianezza il 29 dicembre 1883 da Martino e Margherita Tonso.  
Terzo di sette tra fratelli e sorelle. Muratore, celibe.

Soldato di leva di 3ª categoria chiamato sotto le armi il 28 luglio 1916 e aggregato al 6° Reggimento fanteria e in seguito inviato a lavorare nell'opificio militare di Avigliana alla lavorazione dei gas asfissianti.  
Rientrato al Reggimento di stanza a Savigliano fu inviato in congedo per malattia contratta durante il periodo di Avigliana.  
Deceduto all'ospedale Cottolengo di Torino il 4 settembre 1918 in seguito a malattia contratta durante il servizio militare.

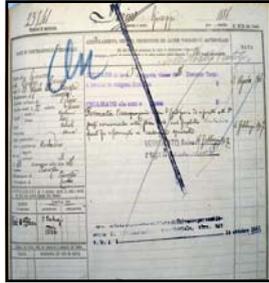


### Angelo Antonio PATROCCO – ANNI 35

Nato a Torino il 05 maggio 1883 da genitori ignoti.  
Abitava a Pianezza in via al Borgo 7, di professione bracciante. Al momento del decesso lasciava vedova la moglie Menti Maria e orfani i tre figli Basilio di anni 8, Domenico di anni 7 e Giovanni Mario di anni 2.

Arruolato nel 9° Reggimento fanteria, fatto prigioniero durante la ritirata di Caporetto e deceduto il 14 febbraio 1918 in prigionia nel campo di concentramento di Milowitz.

## I caduti ricordati a Pianezza



### Giuseppe Bartolomeo PERINO – ANNI 31

Nato a Pianezza il 23 agosto 1886 da Giacomo e Teresa Bonino.  
Contadino.  
Era il secondo di altri quattro fratelli (Francesco, Luigi, Antonio, Giovanni).

Il 3 agosto 1906 soldato di 3 categoria, successivamente revocata l'assegnazione alla 3° e iscritto alla 1° categoria nel 112° Reggimento fanteria 2° compagnia, deceduto il 19 giugno 1917 sull'Altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.



Comunicazione decesso

### Tommaso PERINO – ANNI 34

Nato a San Gillio il 4 gennaio 1884 da Giusto e Vittoria Piccati.  
Iscritto nei registri di leva nel comune di San Gillio.  
Contadino.

Soldato di leva di 1° categoria, il 25 luglio 1916 arruolato nel 43° Reggimento fanteria e in seguito nel 203° compagnia mitraglieri, dal 25 ottobre 1916 nel 38° Reggimento fanteria facente parte del 203° fanteria mitraglieri.  
Morto il 17 ottobre 1918 all'ospedaletto del 238° reparto sanità per ferite riportate in combattimento.

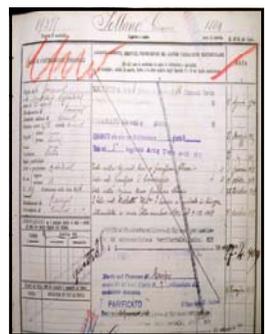


Pianezza - Villa Perino

### Mario PETTAZZI – ANNI 25

Nato a Orbassano 6 agosto 1893 da Paolo e Adele Balestra.  
I genitori erano residenti a Torino e possedevano una villa a Pianezza in via Torino.

Tenente 22° Reggimento cavalleggeri Catania 5° Squadrone.  
Decorato di Medaglia d'argento al valore militare.  
Deceduto il 7 luglio 1918 a Fieri in Albania.



### Giovanni Domenico POLLANO – ANNI 34

Nato a Pianezza il 21 agosto 1884 di Francesco e Maddalena Candellone.  
Di professione contadino, celibe con altri due fratelli (Serafino, Francesco) e una sorella (Maddalena).

Il 25 maggio 1915 chiamato alle armi per mobilitazione nel 5° Reggimento artiglieria treno ausiliario.  
Dal 1 gennaio 1918 nella sezione treno panificio Chiari e dal 27 aprile 1918 nel panificio di Caravaggio.  
Deceduto all'ospedale della Croce Rossa a Carpi il 4 novembre 1918 per malattia, il giorno dell'armistizio.



### Pietro POLLANO – ANNI 24

Nato a Pianezza il 18 novembre 1891 da Luigi e Catterina Dosio.  
Maniscalco. La famiglia era composta anche dal fratello Felice.

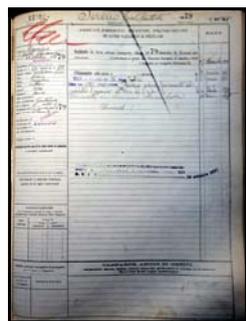
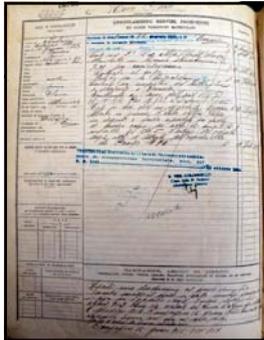
Il 5 giugno 1911 soldato di leva di 1° categoria.  
Il 29 novembre 1913 chiamato e trattenuto alle armi in attesa di ammissione corpo volontari italiani in Libia, ammesso al corpo volontari e il 12 aprile 1914 partito per la Tripolitania, imbarcato a Siracusa e giunto a Tripoli. artiglieria da fortezza.  
Il 4 luglio 1914 promosso caporale e il 19 ottobre caporal maggiore.  
Il 18 dicembre 1915 morto sotto le armi a Tripoli.



# La Prima guerra mondiale e Pianezza

## I caduti ricordati a Pianezza

Durante la Prima Guerra Mondiale, dal novembre 1916 (7° Battaglia dell'Isonzo) all'ottobre 1917 (ripiegamento di Caporetto), il paese di Castagnevizza fu aspramente conteso da Italiani e Austriaci, preso e ripedito varie volte.



Telegramma che annuncia la morte di Serra Nicola

### Michele Vittorio PRINETTO – ANNI 28

Nato a Torino il 25 novembre 1889 da Luigi e Teresa Racca.  
Residente a Torino. Agricoltore.

Il 1 giugno 1915 chiamato alle armi per mobilitazione nel 77° Reggimento fanteria.  
Il 5 marzo 1916 promosso caporale e il 30 aprile 1916 caporal maggiore.  
Il 4 settembre 1916 nel 225° Reggimento fanteria (Teleg. comando 3<sup>a</sup> armata).  
Il 2 aprile 1917 aspirante ufficiale di complemento fanteria Benevento per anzianità.  
Il 23 maggio 1917 morto in combattimento nei pressi di Castagnevizza.

### Carlo Antonio ROCCI – ANNI 26

Nato a Pianezza il 14 gennaio 1892 da Antonio e Maria Cibrario.  
Iscritto nella leva del comune di Usseglio.

Manovale, celibe, la famiglia era composta anche dal fratello Vincenzo (1888) e dalle sorelle Benedetta (1894), Angela e Maddalena (1902).

Il 31 agosto 1918 soldato di leva di 1<sup>a</sup> categoria nel 73° Reggimento fanteria.  
Il 23 gennaio 1919 imbarcato a Napoli per la Cirenaica nel 5° battaglione del 50° Reggimento fanteria.  
L'11 settembre 1919 ricoverato all'ospedale di El Merg (Cirenaica)  
Il 16 novembre 1919 moriva nello stesso ospedale

### Ernesto Luigi ROSSETTO – ANNI 39

Nato a Pianezza il 07 febbraio 1878 da Giuseppe e Luigia Chiaberge.  
Celibe, la famiglia era composta anche dal fratello Vittorio nato nel 1876  
Fabbroferro.

Il 1 luglio 1898 – Soldato di 1<sup>a</sup> categoria.  
15 ottobre 1899 arruolato nel 7° Reggimento fanteria e in congedo il 15 settembre 1900 col grado di caporal maggior.  
Più volte alle armi per addestramento, richiamato in data 25 maggio 1915, arruolato nel 73° battaglione della Milizia territoriale col grado di sergente.

### Giovanni Battista SERENO – ANNI 40

Nato a Pianezza il 27 maggio 1878 da Battista e Caterina Usseglio.  
Contadino. Lasciava la moglie Bertolotto Teresa e il figlio Giuseppe di anni sette

Soldato di leva di 1<sup>a</sup> categoria chiamato alle armi il 27 dicembre 1916 e arruolato nel 50° Reggimento fanteria (Brigata Parma) e in seguito nel 262°.  
Morto il 12 luglio 1917 sul monte Vodice, durante la 10° battaglia dell'Isonzo, per ferite riportate in combattimento.

### Nicola SERRA – ANNI 39

Nato a Pianezza il 27 maggio 1878 da Battista e Caterina Usseglio.  
Contadino. Lasciava la moglie Bertolotto Teresa e il figlio Giuseppe di anni sette.

Soldato di leva di 1<sup>a</sup> categoria chiamato alle armi il 27 dicembre 1916 e arruolato nel 50° Reggimento fanteria (Brigata Parma) e in seguito nel 262°.  
Morto il 12 luglio 1917 sul monte Vodice, durante la 10° battaglia dell'Isonzo, per ferite riportate in combattimento.

## I caduti ricordati a Pianezza



### Cesare Vittorio SOFFIETTI – ANNI 34

Nato a Pianezza il 02 novembre 1884 da Pancrazio e Virginia Garrone.  
Carrettiere, celibe.

Soldato di leva di 1ª categoria nel 32 Reggimento fanteria il 27 dicembre 1904.  
Richiamato il 24 luglio 1915 nel 45° Reggimento fanteria.  
*«Ha frequentato il corso sulle salmerie con ottimo risultato.»*  
Deceduto il 4 marzo 1918 all'ospedale di San Bonifacio (VE) per malattia.



### Natale Giovanni SOFFIETTI – ANNI 30

Nato a Pianezza il 01 gennaio 1887 da Pancrazio e Virginia Garrone.  
Contadino, celibe.

Soldato di 1ª categoria e arruolato il 27 ottobre 1908 nel 17° Reggimento fanteria.  
Congedato il 1° marzo 1910 col grado di caporal maggiore.  
Il 26 settembre 1911 richiamato alle armi e inviato in Tripolitania e Cirenaica sino al 5 maggio 1912  
Il 10 maggio 1915 chiamato alle armi per mobilitazione e inviato nel battaglione aviatori (Deposito aeronautica).  
Deceduto l'8 novembre 1917 nella 54ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

Oppachiasella: Località situata sul Carso sloveno.

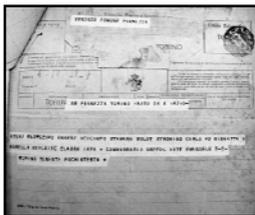
Il Carso (in sloveno Kras) è un altipiano roccioso calcareo che si estende da Gorizia a Trieste e prosegue attraverso Slovenia, Istria, sino al massiccio del Velebit in Croazia.

Oppachiasella (in sloveno Opatje selo) fu teatro di quattro battaglie dell'Isonzo (dalla Sesta alla Nona).

### Alfino Dionigi SQUILLARIO – ANNI 29

Nato a Brusasco il 02 febbraio 1887 da Pietro e Teresa Accossato.  
Lasciava vedova la moglie Chio Veglia che, era domiciliata in Pianezza con le due figlie Elda di anni tre e Veglia di mesi sedici.

Soldato di leva di 3ª categoria il 14 maggio 1907.  
Arruolato il 12 novembre 1915 nel 38° Reggimento fanteria, successivamente il 23 febbraio 1916 nel 56° Reggimento fanteria 11ª compagnia.  
Disperso il 17 settembre 1916 a Oppachiasella (Opatje Selo-Slovenia)



Telegramma che annuncia la morte di Strobino Carlo

### Carlo STROBINO – ANNI 40

Nato a Pianezza il 14 aprile 1878 da Giovanni Battista e Adelaide Borello.  
Lasciava vedova la moglie Viano Maria Carola con i due figli Francesco di pochi mesi e Maria Adelaide di otto anni. Di professione legatore.

Arruolato il 18 dicembre 1917 nel 18° Reggimento fanteria e in seguito nel 182° battaglione della Milizia territoriale  
Passato all'ospedale militare di Torino e poi in seguito all'ospedale Vittorio Emanuele III di Torino ove è deceduto in data 5 ottobre 1918.



### Pietro Mario TABONIS – ANNI 21

Nato a Pianezza il 1 giugno 1894 da Battista e Adelaide Pilota.  
Giardiniere. Celibe, viveva con i genitori, la sorella Adelaide e il fratello Andrea.

Soldato di 1ª Categoria chiamato alle armi il 7 settembre 1914 nel 3° Reggimento alpini 33ª compagnia, deceduto il 25 agosto 1915 in seguito a ferita da arma da fuoco all'addome nel combattimento di Monte Nero.

